

CCCLXXIII SEDUTA

MERCOLEDÌ 21 NOVEMBRE 1962

Presidenza del Presidente STAGNO d'ALCONTRES
indi
del Vice Presidente COLAJANNI

INDICE

Pag.

Comunicazioni del Presidente	2323
Disegni di legge:	
(Annunzio di presentazione)	2323
« Istituzione in Sicilia di un Ente di diritto pubblico, denominato "Ente Regionale Sali Potassici" (E. R. S. P.) » (485); « Istituzione della Azienda chimico-mineraria siciliana » (511); « Istituzione dell'Ente minerario siciliano » (588) (Seguito della discussione):	
PRESIDENTE	2327, 2330, 2331, 2334, 2349
GRAMMATICO	2329, 2330, 2332
CORALLO, Vice Presidente della Regione e Assessore all'industria e commercio	2330, 2331, 2334
PETTINI	2331, 2337
AVOLA *	2334
Interrogazioni (Svolgimento)	
PRESIDENTE	2323, 2325
MARINO ANTONINO, Assessore ai lavori pubblici	2324, 2325
GRAMMATICO	2324, 2325
Sull'ordine dei lavori:	
GRAMMATICO	2325, 2326
PRESIDENTE	2325, 2327
CORTESE	2327
CORALLO, Vice Presidente della Regione e Assessore all'industria e commercio	2327

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenuti alla Presidenza i seguenti atti:

— lettera della Confederterra provinciale di Caltanissetta avente per oggetto: « Ordine del giorno dei braccianti agricoli contenente rivendicazioni della categoria »;

— lettera del Sindaco del comune di Gagliano Castelferrato (Enna), avente per oggetto: « Voti per la sollecita approvazione del disegno di legge numero 542: « Norme per le opere di bonifica e per i miglioramenti fondiari »;

— telegramma della Sezione coltivatori diretti di Ispica, avente per oggetto: « Sollecito ricepimento della legge nazionale numero 567 ».

Annunzio di presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico che in data odier-
na è stato presentato dall'onorevole Santalco
il disegno di legge: « Modifica della legge re-
gionale 25 febbraio 1959, numero 1, concer-
nente: « Contributo della Regione all'Istituto
musicale pareggiato "A. Corelli" di Messina »
(691).

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si passa alla lettera B) dell'ordine del giorno: Svolgimento di interro-
gazioni limitatamente alle rubriche « Lavori
pubblici » « Lavoro » e « Sanità ».

La seduta è aperta alle ore 17,40.

TUCCARI, segretario dà lettura del proces-
so verbale della seduta precedente, che, non
sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Si inizia dall'interrogazione numero 840 dell'onorevole Lanza, all'oggetto: « Finanziamento per una Chiesa protestante in Milena ». Poichè l'onorevole Lanza non è presente in Aula, l'interrogazione si intende ritirata.

Segue l'interrogazione numero 951: « Richiesta delle imprese e dei costruttori edili », dell'onorevole Mangano. Poichè l'onorevole Mangano non è presente in Aula, l'interrogazione si intende ritirata.

Si passa all'interrogazione numero 970: « Danni al patrimonio agricolo e zootecnico in territorio di Macari », dell'onorevole Grammatico.

MARINO ANTONINO, Assessore ai lavori pubblici. Se l'interrogante non ha niente in contrario, vorrei che lo svolgimento dell'interrogazione numero 970 venisse rinviato.

GRAMMATICO. D'accordo.

PRESIDENTE. Così rimane stabilito. Segue l'interrogazione numero 995, dell'onorevole Grammatico all'Assessore ai lavori pubblici e all'Assessore all'agricoltura e alle foreste, alla bonifica, ai rimboschimenti ed all'economia montana, « per conoscere come mai ancora non sono stati iniziati i lavori relativi alla costruzione dell'Enopolio nel comune di Valderice — località Crocevie — che risultano essere stati appaltati sin dall'ottobre 1959.

Il ritardo che è veramente notevole e ingiustificabile, investe gli interessi della collettività locale, che avrebbe potuto operare il conferimento delle uve sin dall'attuale vendemmia con sensibili vantaggi, oltre quelli del proprietario del terreno prescelto il quale non può trarne alcun beneficio, data la particolare situazione. »

Ha facoltà di parlare l'Assessore ai lavori pubblici per rispondere alla interrogazione.

MARINO ANTONINO, Assessore ai lavori pubblici. La costruzione dell'enopolio in Valderice sarebbe stata già realizzata se dagli accertamenti tecnici prescritti dal disposto dell'articolo 5 del Regolamento della direzione contabilità e collaudi dei lavori, non fossero emersi alquanti elementi che hanno impedito la costruzione stessa.

Infatti, con decreto assessoriale del 30 giugno 1959, regolarmente registrato presso la

Corte dei conti, venne approvata la perizia per l'importo di 49 milioni. In seguito, con licitazione privata esperita dall'ufficio contratti dell'Assessorato, questi lavori vennero appaltati all'impresa Cooperativa Italia con il ribasso d'asta del 4,80 sui prezzi di capitolato.

Prima di procedere alla consegna dei lavori, si rese necessario, per disposto di legge, eseguire gli accertamenti prescritti. A seguito di tali accertamenti, effettuati dal direttore dei lavori mediante l'esecuzione di 4 saggi, mediamente, fino alla profondità di metri 5, venne rilevato che il terreno era di natura argillosa ad alto contenuto d'acqua. In relazione agli elementi emersi da tali sondaggi ed attesa la natura dell'opera da costruire e il carico che l'opera stessa avrebbe apportato sul terreno, si ritenne necessario, da parte dello organo tecnico dell'Assessorato, approfondire le indagini e procedere alla ricerca di un terreno più idoneo, di un più idoneo piano di fondazione che permettesse la costruzione dell'opera senza timore di eventuali probabili cedimenti o lesioni alle strutture varie ed in particolare ai serbatoi in cemento armato.

Le trivellazioni all'uopo disposte, sono state già eseguite dalla società anonima « Fondidile ». I risultati di questi saggi, accompagnati da una relazione del professore Floridia, ordinario della facoltà di Geologia dell'Università di Palermo, sono pervenuti al mio Assessore, da parte della direzione dei lavori, il 24 settembre '62, data assai recente.

Subito dopo, e precisamente il 27 settembre 1962, cioè a tre giorni di distanza, gli atti relativi ai saggi sono stati trasmessi all'esame dell'Ispettorato tecnico, con nota numero 805. L'Ispettorato tecnico ha richiesto alcuni dati tecnici relativi alla altimetria del terreno direttamente al direttore dei lavori, ingegnere Giustolisi, il quale, essendo stato purtroppo colpito da un grave lutto in famiglia, non ha ancora provveduto all'invio di quanto richiestogli.

Posso comunque assicurare il collega interrogante di avere già disposto per il sollecito invio dei detti elementi da parte del direttore. Conto pertanto di adottare le definitive determinazioni al più presto possibile.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Grammatico per dichiarare se è soddisfatto della risposta.

IV LEGISLATURA

CCCLXXIII SEDUTA

21 NOVEMBRE 1962

GRAMMATICO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, mi rendo pienamente conto del fatto che la responsabilità della mancata costruzione dell'enopolio di Valderice non può essere addebitata all'attuale Assessore ai lavori pubblici, in carica soltanto da pochissimo tempo. Pertanto, tenuto conto di questo dato di fatto, prendo atto delle dichiarazioni dello onorevole Marino.

Debbo, però, rilevare che il problema posto dalla interrogazione va sottolineato all'attenzione del Governo, perché non è concepibile, anche se si registrano particolari casi, che possano passare due anni dalla data di appalto senza che si inizino i lavori. E' ingiustificabile, ripeto, pur tenendo conto di particolari circostanze.

GENOVESE. Quindi è soddisfatto, onorevole Grammatico?

GRAMMATICO. Non è esatto. Io sottopongo all'Assemblea un problema che, a mio giudizio, ha la sua importanza perché investe tutta la rete delle cantine sociali della nostra provincia. Non c'è dubbio che una volta accertata, da parte dell'Amministrazione regionale, la inadattabilità del luogo per costruirvi un enopolio, bisognava studiare con assoluta urgenza quali diverse strutture sarebbero state necessarie, oppure cercare un'altra area dove poter ubicare la cantina. Comunque si imponeva la necessità di uno sbocco alla situazione, cosa che non si è fatta.

Onorevole Assessore, tutta la rete delle cantine sociali venne programmata nel 1959 e regolarmente finanziata, ma per circostanze che mutano da caso a caso, questo programma fino ad oggi non ha trovato attuazione. Tanto è vero che di quella rete che comprendeva, se non erro, ben sedici enopoli in tutta la Regione siciliana, ve ne sono in costruzione soltanto due o tre, per i quali, fra l'altro, si sono dovuti interrompere i lavori essendo sopravvenute delle perizie suppletive.

Il problema, indubbiamente, riguarda determinati aspetti burocratici dell'attività della amministrazione regionale, ma riflette anche grossi interessi.

Lei stesso domenica scorsa avrà potuto raccogliere la richiesta avanzata in questo senso dalla provincia di Trapani, la cui economia è legata alla costruzione delle cantine sociali, interessando queste quasi il sessanta

per cento dei terreni del trapanese coltivati a vigneti.

La prego pertanto di trarre spunto da questa interrogazione per affrontare nelle linee generali e con assoluta sollecitudine il problema della costruzione di tutte le cantine sociali, a suo tempo programmate.

PRESIDENTE. Soddisfatto?

GRAMMATICO. Onorevole Presidente, sono soddisfatto della risposta dell'Assessore Marino. Egli è soltanto da un mese al Governo e quindi non posso addebitargli responsabilità alcuna.

MARINO ANTONINO, Assessore ai lavori pubblici. Il problema mi è presente nel quadro generale.

PRESIDENTE. Si passa alla interrogazione numero 991 « Provvedimenti in favore della Isola di Marettimo », dell'onorevole Grammatico.

MARINO ANTONINO, Assessore ai lavori pubblici. Vorrei pregarla di rinviarne lo svolgimento.

GRAMMATICO. Non ho nulla in contrario.

PRESIDENTE. Rimane stabilito che lo svolgimento della interrogazione numero 991 è rinviato.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, essendo trascorso il periodo di tempo destinato allo svolgimento delle interrogazioni, si passa alla lettera C) dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

GRAMMATICO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAMMATICO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto di parlare per avanzare richiesta di prelievo di un disegno di legge che a mio giudizio, è da considerare assolutamente urgente e la cui discussione...

IV LEGISLATURA

CCCLXXIII SEDUTA

21 NOVEMBRE 1962

GENOVESE. Siamo in pieno ostruzionismo.

PRESIDENTE. Onorevole Genovese, lasci parlare l'oratore.

GRAMMATICO... riveste carattere di precedenza nei confronti dello stesso disegno di legge di cui al numero 1 dell'ordine del giorno. Si tratta del disegno di legge, posto al numero 55, che riguarda la concessione di mutui di assestamento in favore delle aziende agricole.

I motivi che mi inducono ad avanzare tale richiesta sono dovuti, in via preliminare, al fatto che, in ordine a questo provvedimento — cui fanno capo peraltro ben quattro iniziative che rispecchiano il pensiero generale della nostra Assemblea — è stata a suo tempo adottata la procedura d'urgenza appunto perché si è ritenuto che le iniziative stesse ponevano all'attenzione dell'Assemblea un problema effettivamente pressante.

Come dicevo poc'anzi, questi provvedimenti riflettono un pensiero generale dell'Assemblea e ciò sta a dimostrare che il problema posto è avvertito da tutti i settori politici.

Con il disegno di legge numero 653 si intende intervenire in favore dell'agricoltura, proponendo la soluzione di uno dei problemi di fondo. E che sia così lo possiamo constatare dando uno sguardo alla relazione che accompagna il disegno di legge presentato dai colleghi comunisti.

GENOVESE. Ci vuole leggere la relazione?

PRESIDENTE. La relazione la vedremo dopo, se verrà approvata la richiesta di prelievo.

GRAMMATICO. Debbo motivare, onorevole Presidente, il carattere di urgenza.

GENOVESE. Se lei non ci fa perdere tempo dalla tribuna, speriamo di esitare tutti i provvedimenti annunziati nelle dichiarazioni programmatiche del Governo.

GRAMMATICO. In sede di relazione — dicevo — viene rilevato appunto, da parte dei colleghi comunisti, che è necessario intervenire con immediatezza nei confronti dell'agricoltura siciliana, la quale si presenta con una

grave situazione debitoria, per cui è necessario che vengano adottati, con sollecitudine assoluta, provvedimenti adeguati.

Lo stesso concetto viene ribadito nei disegni di legge presentati da deputati di altri gruppi parlamentari.

In ordine alla stessa materia, ripeto, c'è un disegno di legge presentato da deputati della Democrazia cristiana, un altro da deputati della destra ed infine uno di iniziativa del Governo.

Non c'è dubbio che da parte dei colleghi si sosterrà l'esigenza di discutere il disegno di legge sull'ente chimico-minerario in quanto esso rientra nei punti programmatici del Governo. Io debbo sottolineare all'attenzione dell'Assemblea che anche il disegno di legge di cui chiedo il prelievo rientra nel programma governativo ed è stato contemplato nelle dichiarazioni fatte dal Presidente della Regione, appena si è avuta la soluzione dell'ultima crisi regionale.

Pertanto, ritengo che la nostra Assemblea, tenuto conto che l'agricoltura siciliana versa in una situazione veramente drammatica e preoccupante, si rende necessario intervenire con assoluta urgenza.

GENOVESE. E tu fai perdere tempo! (Commenti)

GRAMMATICO. Non ho afferrato la sua battuta.

PRESIDENTE. Onorevole Genovese! Onorevole Grammatico, la prego di non raccogliere le interruzioni e di concludere.

GRAMMATICO. Onorevole Genovese, vorrei proprio rilevare che la mia richiesta riguarda un problema che fa parte del programma del Governo e che interessa un settore fondamentale per l'economia siciliana.

PRESIDENTE. Onorevole Grammatico, la prego di non disquisire; si attenga all'argomento e lasci stare l'ente minerario.

GRAMMATICO. Onorevole Presidente, per tutte queste considerazioni, prego Vostra signoria di volere interpellare l'Assemblea in ordine alla richiesta di prelievo da me avanzata.

PRESIDENTE. Sulla richiesta dell'onorevole Grammatico, relativa al prelievo del disegno di legge posto al numero 55 dell'ordine del giorno, nessuno chiede di parlare?

CORTESE. Noi siamo contrari.

GENOVESE. Siamo contrari.

PRESIDENTE. Il Governo?

CORALLO, Vice Presidente della Regione, Assessore all'industria e commercio. Il Governo è contrario e ritiene che con tale votazione l'Assemblea debba pronunziarsi su una scelta di carattere definitivo: se accettare la richiesta di prelievo avanzata dai deputati del Movimento sociale o se insistere sull'ordine del giorno già fissato. In questo senso, onorevole Presidente, avanza richiesta formale per il prelievo del primo punto dell'ordine del giorno, in modo che la votazione avvenga tra due richieste: la mia, avanzata a nome del Governo, e quella dei colleghi del Movimento sociale.

PRESIDENTE. Onorevole Vice Presidente, non si può votare contemporaneamente su due richieste di prelievo.

CORALLO, Vice Presidente della Regione e Assessore all'industria e commercio. Il Governo è contrario alla richiesta di prelievo avanzata dall'onorevole Grammatico.

PRESIDENTE. Non avendo alcun altro deputato chiesto di parlare, pongo ai voti la richiesta di prelievo avanzata dall'onorevole Grammatico.

Chi è favorevole rimanga seduto, chi è contrario è pregato di alzarsi.

(Non è approvata)

CORALLO, Vice Presidente della Regione e Assessore all'industria e commercio. A nome del Governo, chiedo il prelievo del punto 1) della lettera a) dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Chiede che venga rispettato l'ordine del giorno.

TRIMARCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Su che cosa, onorevole Trimarchi?

TRIMARCHI. Per una richiesta di prelievo.

PRESIDENTE. C'è già una richiesta di prelievo del punto 1 dell'ordine del giorno. Praticamente si chiede il rispetto dell'ordine del giorno.

CORALLO, Vice Presidente della Regione e Assessore all'industria e commercio. Ho chiesto che si proceda nei lavori secondo l'ordine del giorno stabilito dalla Presidenza.

PRESIDENTE. Questa è una logica conseguenza, se l'Assemblea accetta la richiesta del Governo.

CALTABIANO. Il che preclude altre richieste di prelievo.

CORALLO, Vice Presidente della Regione e Assessore all'industria e commercio. Il regolamento, onorevole Caltabiano, lo sappiamo adoperare tutti.

PRESIDENTE. Onorevole Caltabiano, non le ho dato facoltà di parlare. Non raccolga le interruzioni, onorevole Corallo.

Non avendo alcun altro deputato chiesto di parlare, pongo ai voti la richiesta del Governo.

Chi è favorevole rimanga seduto, chi è contrario è pregato di alzarsi.

(E' approvata)

Seguito della discussione dei disegni di legge:
 « Istituzione in Sicilia di un Ente di diritto pubblico, denominato "Ente Regionale Sali Potassici" (E.R.S.P.) » (485); « Istituzione dell'Azienda chimico-mineraria siciliana » (511); « Istituzione dell'Ente minerario siciliano » (588).

PRESIDENTE. Si passa al numero 1 della lettera C) dell'ordine del giorno: Seguito della discussione dei disegni di legge « Istituzione in Sicilia di un Ente di diritto pubblico, denominato Ente Regionale sali potassici »; « Istituzione dell'Azienda chimico mineraria siciliana »; « Istituzione dell'Ente minerario siciliano ».

La Commissione per l'industria è pregata di prendere posto.

Ricordo che nella seduta numero 370, l'onorevole Grammatico ha presentato, al termine del suo intervento, in sede di discussione generale, firmati anche dagli onorevoli Buttafuoco, La Terza, Mangano, Seminara, Rubino Giuseppe, Pettini e Mongelli, sette ordini del giorno — almeno così sono stati definiti dall'onorevole Grammatico — ai quali è stata data la numerazione da 336 a 342 e di cui non è stata data lettura essendosi la Presidenza riservata di farlo nella presente seduta.

Nell'esaminarli, la Presidenza ha potuto rilevare che, più che di ordini del giorno, si tratta di pregiudiziali e di sospensive.

Il primo ordine del giorno — continuerò a chiamarli così per comodità —, che reca il numero 336, non è pertinente al disegno di legge in discussione, perchè investe un problema di carattere generale.

Infatti, in esso è detto:

« L'Assemblea regionale siciliana,

considerato che lo stato dei lavori della Giunta di bilancio relativo all'esame degli stati di previsione per l'esercizio finanziario 1962-63 è tale da non garantire l'inizio della trattazione in Aula del bilancio stesso per la data del 19 novembre,

delibera

di proporre al Presidente dell'Assemblea regionale siciliana di volere sospendere i lavori dell'Assemblea per consentire alla Giunta di bilancio di accelerare i suoi lavori con riunioni sia nelle ore pomeridiane che in quelle antimeridiane ».

Evidentemente questa pregiudiziale, attraverso la quale si propone alla Presidenza di sospendere tutti i lavori, poichè investe un problema di carattere generale non doveva essere presentata in occasione della discussione generale del disegno di legge sull'Ente chimico-minerario. In altra sede avrebbe potuto trovare ingresso. Infatti l'onorevole Buttafuoco ha posto la questione nella seduta di ieri con una mozione d'ordine. La Presidenza quindi ritiene di non potere ammettere questo ordine del giorno.

Gli altri ordini del giorno, come dicevo, vanno considerati come vere e proprie questioni pregiudiziali o sospensive e pertanto, in base

a quanto previsto dall'articolo 91 del Regolamento, non si potrà procedere nella discussione generale se non dopo che l'Assemblea si sarà pronunciata in merito. Dall'esame delle questioni che formano oggetto degli ordini del giorno, la Presidenza ha rilevato che in un primo gruppo di ordini del giorno, numeri 338, 339 e 340, vengono poste pregiudiziali di carattere costituzionale, riferendosi essi rispettivamente agli articoli 41, 43 e 120, comma terzo, della Costituzione e all'articolo 14 dello Statuto. Dispone quindi la Presidenza che tali pregiudiziali vengano discusse contemporaneamente e con votazione unica.

Sarà poi trattato l'ordine del giorno numero 342, il cui contenuto costituisce una vera e propria pregiudiziale di merito. Infatti è così concepito:

« considerato che il disegno di legge sull'ente minerario siciliano viola i diritti quesiti della legge 13 marzo 1959, numero 4 e successive modificazioni, delibera di sospendere la discussione ».

Infine i due ordini del giorno numeri 337 e 341, contengono questioni sospensive.

NICASTRO, Presidente della Commissione e relatore. Da chi sono firmati?

PRESIDENTE. Da otto deputati.

NICASTRO, Presidente della Commissione e relatore. Sono in Aula?

PRESIDENTE. Nel primo si afferma la necessità di anteporre l'approvazione del piano di sviluppo economico, da parte della competente Commissione e quindi dell'Assemblea, alla costituzione dell'ente chimico-minerario; nell'altro si fa riferimento all'obbligo di sottoporre all'esame della Comunità europea (articolo 85 dei trattati), il disegno di legge oggetto della discussione. Essi saranno trattati congiuntamente.

Pongo in discussione le pregiudiziali con motivazione di carattere costituzionale contenute negli ordini del giorno numeri 338, 339 e 340 di cui do lettura:

« L'Assemblea regionale siciliana,

considerato che il disegno di legge sulla costituzione dell'Ente minerario siciliano è in contrasto con gli artt. 41 e 43 della Costituzione italiana,

delibera

di sospendere la discussione del provvedimento e il rinvio dello stesso in Commissione » (338)

GRAMMATICO - BUTTAFUOCO - LA TERZA - MANGANO - SEMINARA - RUBINO GIUSEPPE - PETTINI - MONGELLI.

« L'Assemblea regionale siciliana,

considerato che il disegno di legge sull'Ente minerario siciliano lascia delle perplessità di ordine costituzionale in rapporto all'art. 14 dello Statuto regionale.

delibera

di sospendere la discussione del disegno di legge e il rinvio dello stesso in Commissione » (339)

GRAMMATICO - BUTTAFUOCO - LA TERZA - MANGANO - SEMINARA - RUBINO GIUSEPPE - PETTINI - MONGELLI.

« L'Assemblea regionale siciliana,

considerato che il disegno di legge sull'Ente minerario siciliano fa sorgere delle perplessità di ordine costituzionale in rapporto all'articolo 120 terzo comma della Costituzione italiana,

delibera

di sospendere la discussione del disegno di legge e il rinvio dello stesso in Commissione. » (340)

GRAMMATICO - BUTTAFUOCO - LA TERZA - MANGANO - SEMINARA - RUBINO GIUSEPPE - PETTINI - MONGELLI.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Grammatico, primo firmatario.

RENDÀ. Ci sono limiti di tempo?

PRESIDENTE. Non ci sono limiti di tempo.

GRAMMATICO. Sarò brevissimo. Noi intendiamo sottolineare il nostro punto di vista in ordine ai vari aspetti del disegno di legge; non vogliamo fare ostruzionismo.

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, delle tre pregiudiziali in discussione, la prima, quella relativa all'ordine del giorno numero 338, si riferisce al contenuto degli articoli 41 e 43 della Costituzione italiana.

Come è noto, la Costituzione italiana ammette la libertà dell'iniziativa privata. A noi sembra che, con la costituzione dell'Ente minerario siciliano, (essendo previsto che l'Ente, attraverso le scadenze delle concessioni, le prelazioni ed anche gli espropri sotto il profilo dell'interesse generale, possa regionalizzare in maniera integrale tutto il settore chimico-minerario dell'Isola) verrebbe ad essere inibito, almeno nell'ambito del settore, l'esercizio della libertà della iniziativa privata.

Riteniamo pertanto che l'Assemblea debba approfondire dettagliatamente l'argomento, anche perché non sarebbe certo producente per la bontà della nostra legislazione far sì che il disegno di legge in esame potesse essere impugnato dal Commissario dello Stato proprio con la motivazione di incostituzionalità.

L'articolo 43 si riferisce in maniera particolare a quei casi previsti dalla Costituzione in cui è possibile la nazionalizzazione e di conseguenza anche la regionalizzazione. Questi casi speciali, se mal non ricordo, riguardano in particolare i servizi di interesse pubblico; ed io non ritengo che nel settore minerario si possano riscontrare elementi tali da poterlo considerare come servizio di interesse pubblico. Quindi sotto questo aspetto il settore non sarebbe suscettibile di regionalizzazione, secondo il dettato della Costituzione italiana.

Un altro caso contemplato è quello della esistenza di particolari situazioni di monopolio. Non credo che, nel settore chimico-minerario dell'Isola, si possa parlare di monopolio, per il semplice fatto che accanto alle grandi imprese a carattere privato, agisce anche in piena e assoluta concorrenza — quindi con tutti i crismi — un ente di Stato, lo E.N.I.. Non vi sono, dunque, gli estremi del monopolio come tale. C'è una libertà di movimento e dell'iniziativa privata e dell'iniziativa pubblica.

Altro caso ancora è quello della utilità generale, ed anche qui non riscontriamo elemento alcuno perché la regionalizzazione del settore possa essere considerata di utilità generale. Anzi, a nostro avviso, riflette meglio

IV LEGISLATURA

CCCLXXIII SEDUTA

21 NOVEMBRE 1962

la utilità generale e gli interessi economici e sociali della Sicilia il far sì che nel settore stesso abbiano a muoversi l'iniziativa privata e l'iniziativa pubblica.

Questi i motivi che ci inducono a chiedere all'Assemblea di volere sospendere la trattazione del provvedimento o quanto meno rinviarlo alla Commissione per un più approfondito esame.

PRESIDENTE. Il rinvio in Commissione è previsto soltanto su richiesta del Governo o su richiesta della Commissione quando si presenta un emendamento.

GRAMMATICO. Su deliberazione dell'Assemblea...

PRESIDENTE. La sua è una pregiudiziale vera e propria di carattere costituzionale, cioè che l'argomento non debba trattarsi; e impropriamente detto nel suo ordine del giorno...

GRAMMATICO. Onorevole Presidente, a norma di regolamento, se la mia pregiudiziale è interpretata in questo senso, senz'altro si passi ad esaminarla e a deliberare. Non vorrei insistere nell'affermare che quanto è detto da me e dai miei colleghi sia oro colato. Per un atto di delicatezza e perchè non sono un costituzionalista — come rilevavano i colleghi della sinistra — chiedevo il rinvio in Commissione anche per conoscere il parere di quelli che possono essere veri costituzionalisti.

PRESIDENTE. Allora può ritirare le pregiudiziali e avanzare una richiesta di sospensiva.

GRAMMATICO. Questo aspetto, prima di passare alla votazione, possiamo considerarlo, onorevole Presidente.

Per quanto riguarda la pregiudiziale di cui all'ordine del giorno numero 340, debbo dire che l'articolo 120 della Costituzione italiana, al terzo comma, prevede che l'esercizio di ogni attività possa aver luogo in qualunque parte del territorio nazionale e che il lavoro possa liberamente estrarre in qualsiasi zona dello Stato.

Ora, non c'è dubbio che, nel momento in cui si avesse la regionalizzazione del settore chimico minerario, gli operatori minerari non

potrebbero intraprendere attività alcuna in Sicilia perchè non avrebbero neppure la possibilità di accedere alle concessioni. Lo stesso dicasi per quanto riguarda le possibilità di lavoro. Di conseguenza si verrebbe a registrare nei confronti di ogni cittadino della Regione, della Nazione, una limitazione delle libertà individuali. Sotto questo profilo noi abbiamo avanzato la nostra richiesta.

L'ordine del giorno numero 339 si riferisce invece al contenuto dell'articolo 14 dello Statuto regionale per cui le riforme di struttura, fatta eccezione — mi pare — per la riforma agraria, debbono muoversi nell'ambito di quelle praticate nel settore da parte dello Stato. In questo settore esiste una legge che, pur se in campo nazionale non può essere considerata di struttura, tuttavia regola le concessioni proprio nei confronti di un ente pubblico: l'E.N.I. E' chiaro che, a seguito della regionalizzazione del settore, determinate norme previste e per gli operatori privati e per gli enti pubblici, non potrebbero trovare attuazione in Sicilia.

Questi i motivi di fondo che ci inducono a chiedere un responsabile pronunciamento da parte dell'Assemblea prima ancora che ci si inoltri nella trattazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Nessuno chiede di parlare? Il Governo?

CORALLO, Vice Presidente della Regione e Assessore all'industria e commercio. E' contrario.

PRESIDENTE. Pongo ai voti le pregiudiziali di carattere costituzionale di cui agli ordini del giorno numeri 338, 339 e 340.

Chi è favorevole rimanga seduto; chi è contrario si alzi.

(Non sono approvate)

Si passa alla pregiudiziale oggetto dell'ordine del giorno numero 342 di cui do lettura:

« L'Assemblea regionale siciliana,

considerato che il disegno di legge sull'Ente minerario siciliano viola i diritti quesiti dalla legge 13 marzo 1959, n. 4 e successive modificazioni

IV LEGISLATURA

CCCLXXIII SEDUTA

21 NOVEMBRE 1962

delibera

di sospendere la discussione del disegno di legge e il rinvio dello stesso in Commissione » (342).

GRAMMATICO - BUTTAFUOCO - LA TERZA - MANGANO - SEMINARA - RUBINO GIUSEPPE - PETTINI - MONGELLI.

Per illustrare la pregiudiziale ha facoltà di parlare l'onorevole Pettini.

PETTINI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, come avrò occasione probabilmente di ripetere anche nel mio intervento nel merito del disegno di legge, i rapporti tra la Regione ed i protagonisti delle attività minerarie in Sicilia sono oggi quali discendono da una complessa legislazione che da molti anni ha tentato, in una certa direzione — sempre coerente, per la verità — di risolvere i crescenti e sempre più angosciosi problemi dell'attività mineraria siciliana e della attività zolfifera in particolare.

La legge che in atto regola questi rapporti, entro i termini della quale si sono messi in questi ultimi anni i concessionari, è la legge 13 marzo 1959, numero 4, integrata da quella del 1960. Questa legge, che corona un lungo lavoro preparatorio, costituisce lo sbocco ed il punto di arrivo di una legislazione regionale e statale che si è svolta negli anni. Essa ha voluto utilizzare, tesaurizzare ed attuare i risultati degli studi, che nel periodo immediatamente precedente al 1959 erano stati compiuti anche da parte degli organi regionali, in base a norme di legge che li avevano predisposti ed ordinati.

Il provvedimento ha stabilito un certo piano nel quale io non mi addentro in questo momento — semmai ne dovrò parlare dopo — ed ha invitato formalmente gli operatori del settore a compiere determinati atti, ad impegnarsi in una certa direzione, sottponendoli anzitutto ad obblighi da adempiere entro determinate scadenze per la elaborazione e la presentazione di progetti e, una volta intervenutane l'approvazione nelle forme previste dalla legge, ha riconosciuto automaticamente a favore di questi concessionari dei diritti, così come ha fatto definitivamente maturare a loro carico degli oneri. Tutto questo lavoro è in corso ancora oggi.

Ora, una volta che gli operatori economici del settore dello zolfo abbiano adempiuto al voto della legge, si siano uniformati a quanto da essa stabilito, ricevendo il crisma del riconoscimento delle autorità amministrative regionali, indubbiamente essi avranno consolidato i diritti conseguenti alla osservanza dei relativi obblighi.

Se una legge successiva dispone diversamente, essa può operare per il futuro, non per il passato. E' evidente però che il disegno di legge in esame, attraverso le previste norme in materia di revisioni, di rinnovi delle concessioni esistenti, viene ad operare anche sul passato. Così facendo, viola dei diritti quesiti; non soltanto delle legittime aspettative che ogni cittadino può concepire allorchè un provvedimento di legge viene emanato; viola dei diritti che si sono maturati in base alla legislazione.

Ecco perchè in questo ordine del giorno noi abbiamo affermato la violazione dei diritti quesiti ed abbiamo richiesto la sospensione della discussione del disegno di legge ed il rinvio in Commissione per un ulteriore approfondimento di questo aspetto fondamentale che attiene alla struttura del disegno di legge ed alla concezione cui si ispira la creazione dell'Ente minerario. Queste sono le ragioni che avvalorano il nostro ordine del giorno.

PRESIDENTE. Nessuno chiede di parlare? Il Governo?

CORALLO, Vice Presidente della Regione e Assessore all'industria e commercio. E' contrario.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la pregiudiziale numero 342.

Chi è favorevole è pregato di alzarsi; chi è contrario rimanga seduto.

(Non è approvata)

Si procede alla discussione riunita delle sospensive di cui agli ordini del giorno numeri 337 e 341:

« L'Assemblea regionale siciliana, considerato che l'approvazione del disegno di legge relativo all'istituzione dell'Ente minerario siciliano potrebbe pregiudicare l'indi-

IV LEGISLATURA

CCCLXXIII SEDUTA

21 NOVEMBRE 1962

rizzo delle direttive generali di un piano regionale di sviluppo economico e sociale;

considerato altresì che il Governo della Regione anche nelle sue ultime dichiarazioni programmatiche ha ribadito l'esigenza di un piano generale di sviluppo economico e sociale per la Sicilia;

preso atto che una Commissione speciale sta provvedendo di già alla elaborazione del piano suddetto

delibera

la sospensione della discussione del disegno di legge sull'Ente minerario siciliano e il rinvio dello stesso in Commissione. » (337)

GRAMMATICO - BUTTAFUOCO - LA TERZA - MANGANO - SEMINARA - RUBINO GIUSEPPE - PETTINI - MONGELLI.

« L'Assemblea regionale siciliana,

considerato che il disegno di legge sull'Ente minerario siciliano viola gli obblighi internazionali dello Stato in rapporto al contenuto dei trattati della Comunità economica europea e in particolare dell'articolo 85/1 della C. E. E.

delibera

di sospendere la discussione del disegno di legge e il rinvio dello stesso in Commissione » (341)

GRAMMATICO - BUTTAFUOCO - LA TERZA - MANGANO - SEMINARA - RUBINO GIUSEPPE - PETTINI - MONGELLI.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Grammatico per illustrarli.

GRAMMATICO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, l'ordine del giorno numero 337 si riferisce al fatto che da parte del Governo della Regione è stato presentato un disegno di legge relativo alle direttive generali per un piano di sviluppo economico e sociale della Regione siciliana. Anche questo disegno di legge del Governo riflette uno dei punti

fondamentali del programma, punti fondamentali che l'onorevole D'Angelo ha voluto ribadire espressamente nelle sue ultime dichiarazioni.

Ora, la considerazione che noi facciamo, prendendo in esame il disegno di legge relativo alla costituzione di un Ente minerario siciliano, è la seguente: è giustificabile che la nostra Assemblea passi a determinare le direttive che devono riguardare il settore chimico minerario, quando di qui a poco — almeno così mi auguro — essa dovrà essere chiamata ad esprimere un giudizio di fondo, un giudizio a carattere generale sui futuri indirizzi di base di una programmazione organica dell'economia siciliana?

Senza dubbio a questa domanda non si può non dare una risposta negativa. Peraltro, il provvedimento è stato ritenuto tanto importante ed urgente che l'Assemblea stessa ha deliberato di non affidarne l'esame e l'elaborazione ad una commissione ordinaria, ma ad una commissione speciale che abbiamo appositamente istituito. Quindi, nel momento in cui noi passiamo, attraverso l'approvazione di questo disegno di legge, a dare un indirizzo ben preciso nel settore chimico minerario, è chiaro che vincoliamo sin da ora l'Assemblea a dovere ispirare l'indirizzo del piano generale di sviluppo a quello che viene ad essere sancito dall'approvazione di questo disegno di legge.

E poichè il provvedimento sull'Ente minerario siciliano tende ad una pianificazione settoriale, che, a nostro giudizio, sopprime la libertà nel nostro sistema economico, riteniamo opportuno che, con precedenza assoluta, sospendendo pertanto l'esame del disegno di legge in discussione, l'Assemblea stessa possa essere chiamata a deliberare sull'indirizzo generale del piano di sviluppo economico.

Se l'Assemblea in questa occasione deciderà di scegliere la strada che viene proposta attraverso questo disegno di legge, cioè a dire la strada della pianificazione settoriale, allora al momento opportuno saremo noi i primi a dire che, nel quadro di quell'indirizzo generale, al settore chimico minerario non può essere dato che un indirizzo di pianificazione settoriale. Ma se l'Assemblea — e nessuno di noi è in grado di potere ipotizzare, allo stato dei fatti, la sua volontà — dovesse sancire ai fini del piano di sviluppo un indirizzo diverso, non

c'è dubbio che questo disegno di legge finirebbe col trovarsi in pieno ed assoluto contrasto con la impostazione di carattere generale. Razioni, pertanto, che possono essere considerate, in via preliminare di opportunità, impongono, a mio giudizio, la sospensione dello esame di questo disegno di legge e, tutt'al più, un invito alla commissione speciale — la quale peraltro per motivi che ignoro non si riunisce da parecchi mesi — perché sottoponga al più presto all'Assemblea il disegno di legge relativo alle direttive generali del piano di sviluppo economico.

Seguendo questa strada il Governo raggiungerebbe quello che è uno dei suoi obiettivi. Esso, infatti, insiste sulla trattazione del disegno di legge perché attraverso questo provvedimento intende caratterizzarsi politicamente. Io ritengo che un Governo, proprio per caratterizzarsi politicamente non avrebbe migliore via che quella dell'esame e della determinazione delle direttive generali di un piano di sviluppo economico.

Peraltro, la situazione economica e sociale della Regione siciliana continua ad essere talmente deppressa che, se un'esigenza di fondo esiste e può essere considerata di urgenza, è senza dubbio quella di una programmazione a carattere generale, che possa consentire in forma omogenea lo sviluppo della nostra economia. Indirizzandoci verso la pianificazione settoriale e limitandola al settore chimico-minerario, non creiamo i presupposti necessari — anche guardando il problema dal punto di vista sostenuto dai colleghi comunisti — di uno sviluppo e di un progresso capace di incidere sull'economia generale della Sicilia. Al contrario, una pianificazione settoriale, inquadrata in una regione laddove l'economia si muove liberamente in termini di economia di mercato, ineluttabilmente è destinata ad operare degli squilibri all'interno che non possono che ripercuotersi proprio sullo stato generale delle popolazioni siciliane.

E questi squilibri poi sono destinati anche ad accentuarsi, perché in questo settore dobbiamo tener presente che sul piano nazionale abbiamo, fino a questo momento almeno, ripetuto, un indirizzo di politica economica del tutto diverso da quello preventivato attraverso la costituzione dell'Ente minerario siciliano. Saremmo pertanto in contrasto anche con l'attuale linea politica seguita in campo nazionale nel settore.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno numero 341, debbo dire che noi, nell'esercizio della nostra attività legislativa, non possiamo non tenere conto della posizione della Nazione italiana, e, di conseguenza, dal punto di vista economico di quella della Regione siciliana, nel quadro del Mercato comune europeo. La nostra politica economica deve muoversi nello ambito dei trattati liberamente sottoscritti dallo Stato, nell'ambito della politica della Comunità economica europea. Noi sappiamo che questi trattati non sono ispirati ad un indirizzo economico di pianificazione, sia pure a carattere settoriale. I trattati che sono stati liberamente sottoscritti e ratificati dal Parlamento italiano lasciano intatta la libertà economica degli imprenditori privati, mentre con l'istituzione dell'Ente minerario siciliano questa libertà viene ad essere limitata.

Altra considerazione è che in ordine a questo problema, proprio nell'ambito della politica generale espressa dalla Comunità economica europea, abbiamo la possibilità di interventi e di interventi concreti, capaci di consentirci la risoluzione della crisi principale esistente nel settore chimico-minerario della Isola, cioè la crisi zolfifera. Devo ancora sottolineare alla Assemblea che esiste un deliberato della Comunità economica europea, il quale prevede degli interventi in favore del settore zolfifero attraverso la creazione di organismi che possono essere considerati di sviluppo della iniziativa privata.

Il che significa che, nel momento in cui si costituisce un Ente, si viene a creare anche uno strumento tale che un piano di risanamento del settore zolfifero, secondo la sostanza del deliberato del Consiglio di Bruxelles, potrebbe non essere preso in considerazione.

Ed allora, invece di arrecare, come almeno mi auguro sia negli intedimenti anche dei colleghi comunisti, un apporto concreto alla soluzione di un problema senza dubbio urgente, preoccupante come quello della crisi zolfifera, arrecheremmo un gravissimo danno sia dal punto di vista economico che dal punto di vista sociale.

Il mancato intervento della Comunità economica europea potrebbe infatti determinare in futuro la necessità di dovere chiudere le nostre miniere di zolfo, il che significherebbe il licenziamento dei 7.000 operai oggi occupati nelle miniere. Pertanto, invitiamo l'As-

semblea a tener conto delle direttive dei trattati internazionali e delle possibilità da essi offerte ai fini della soluzione dei nostri problemi economici e sociali e in particolare del gravissimo problema del riammodernamento e della verticalizzazione del settore zolfifero.

Attualmente non mi sembra possibile trovare una soluzione che consenta la gestione delle miniere, almeno nel senso generale, in forma economica. Da qui la necessità della verticalizzazione realizzata in maniera tale che abbia ad operare una refluenza degli utili industriali su quelle che sono invece purtroppo per molte miniere le passività per quanto riguarda l'estrazione dello zolfo.

Per queste considerazioni spero che l'Assemblea vorrà accogliere le nostre richieste.

PRESIDENTE. Nessuno chiede di parlare? Il Governo?

CORALLO, Vice Presidente della Regione e Assessore all'industria e commercio. Il Governo è contrario e, per quanto riguarda le preoccupazioni espresse dai colleghi propONENTI in relazione ai trattati internazionali della Comunità economica europea, tiene a fare rilevare che esse sono state oggetto di attento esame, sia in sede di elaborazione del progetto di legge sia in sede di Commissione, come è facilmente riscontrabile dallo stesso testo del disegno di legge che fa esplicito riferimento a tali questioni.

PRESIDENTE. Pongo ai voti le sospensive di cui agli ordini del giorno numeri 337 e 341.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario rimanga seduto.

(Non sono approvate)

Si riprende la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Avola. Ne ha facoltà.

GRAMMATICO. Ho già rilevato come la Democrazia cristiana sia interessata a questo problema!

AVOLA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, vogliate consentirmi di premettere alle brevi considerazioni che intendo svolgere, in merito al disegno di legge istitutivo del-

l'Ente Minerario Siciliano, qualche premessa che considero non inutile al fine di inquadrare il problema in termini che le appassionate discussioni di questi ultimi tempi potrebbero aver fatto dimenticare, ma che a mio modo di vedere costituiscono pur sempre le fondamentali premesse, i principi base di una consapevole attività legislativa.

La nostra Isola si è venuta a caratterizzare, specie in questi ultimi anni, come terra ricca di elementi e sostanze assai importanti e ricercate, che hanno attirato dall'esterno una massa tutt'altro che indifferente di investimenti che non potevano e non possono non alimentare delle fondate speranze in un progressivo risollevamento delle tutt'ora difficili condizioni economiche della Sicilia.

Abbiamo dovuto, tuttavia, rilevare come lo attuale legislazione mineraria — la cui decisiva funzione di stimolo e di propulsione dell'attività di ricerca è sicuramente da ascrivere a vanto ed all'attivo di questa stessa Assemblea nel corso di precedenti legislature — presenta tutt'ora delle lacune per quanto concerne una auspicabile coordinazione verticale con le fasi successive della trasformazione ed utilizzazione dei prodotti estratti dal sottosuolo, nonché riguardo alla integrazione orizzontale tra attività estrattive a diverso grado di redditività. Problema questo che appare fondamentale in Sicilia in considerazione della profonda incidenza che l'attività zolfifera esercita sulle sue strutture, e della sempre più accentuata gravità della crisi del settore.

Ci sembra, peraltro, unanime il consenso manifestato da ogni settore dell'Assemblea, in perfetta armonia con l'opinione generale, sulla opportunità di provvidenze atte a condurre ad una definitiva soluzione il problema dello zolfo, per lo più mediante la combinazione di questa tradizionale attività isolana con nuove e più redditizie industrie volte allo sfruttamento delle risorse del nostro sottosuolo. E' comunque condivisa da tutti l'impressione che, anche a costo di sopportare alcuni oneri connessi con questo settore « malato », la grande ricchezza del nostro sottosuolo può costituire una importantissima base per la nostra rinascita, con notevoli benefici per tutti.

Condizione essenziale perché questo possa avverarsi è che da parte di ognuno il problema venga affrontato con obiettività e spirito scevro da prevenzioni e preoccupazioni ecces-

sive per interessi particolari; soprattutto occorre che siano vagliati con estrema serenità i presupposti economici che debbono condurre alla scelta, tra le varie soluzioni alternative, di quella meglio rispondente all'interesse comune.

**Presidenza del Vice Presidente
COLAJANNI**

E' soprattutto importante che, se si deve dare vita ad un organismo regionale destinato a svolgere opera di propulsione e coordinazione in questo campo, le sue attività ed i suoi compiti risultino chiaramente determinati. Si conseguirebbe in tal modo il duplice obiettivo di non provocare una dispersione della sua attività in diverse direzioni, col pericolo di non pervenire al conseguimento di alcuno dei fini proposti, e di assicurare un ben determinato campo di azione alla attività dei privati che in ogni modo sono destinati a svolgere un ruolo di estrema importanza, anche se complementare ed in una certa misura strumentale, nel quadro che il legislatore deve predisporre.

Solo con una precisa determinazione delle rispettive « zone di competenza » (almeno per quanto attiene all'ambito in cui la attività pubblica si riserva un ruolo determinante) sarà possibile dare luogo ad una fertile integrazione con l'attività indispensabile e per noi insostituibile dell'imprenditore privato.

Sotto questo profilo, ci pare invece che il progetto di legge sottoposto alla nostra attenzione presenti non pochi difetti, tali da legittimare alcune perplessità. La struttura dello Ente, così come è pervenuta a noi, risente a mio avviso di un equivoco fondamentale che non mancherà di esercitare la sua influenza in futuro. Assistiamo, difatti, al caso paradossale di un organismo che riscuote i maggiori consensi alle ali estreme, se non addirittura al di fuori della maggioranza governativa, mentre all'interno di essa i consensi di buona parte dei colleghi sono assai tiepidi. Assistiamo qui ancora una volta alla convergenza dei consensi della sinistra estrema con gli interessi dei grossi gruppi monopolistici, che in molteplici occasioni, in campo regionale e nazionale, hanno condotto o minacciato di condurre a risultati disastrosi.

Da una parte non si riesce e non si trova conveniente resistere alla profonda suggestione che può esercitare sulla parte più sprovvista delle masse lavoratrici una azione mirante alla indiscriminata estensione dell'attività pubblica, senza peraltro verificare quali concrete possibilità esistano di dare esecuzione a quanto deciso in sede legislativa.

Noi non consideriamo responsabile una politica mirante a « pubblicizzare tutto, ad ogni costo » al solo scopo di dare prova di intransigenza; tanto più che, ad un sia pur sommario esame critico della situazione, risulta che questa intransigenza è puramente verbale e si risolve sostanzialmente in un concreto vantaggio di quei gruppi monopolistici che si intende combattere. Prova ne sia che le critiche sinora pervenute da questo lato alla creazione dell'Ente avevano tutti i caratteri della « difesa d'ufficio » degli altrettanto sacrosanti principi della libera iniziativa e delle leggi di mercato.

E' chiaro infatti che i « gruppi monopolistici » si ripromettono di scaricare sul costituendo Ente Minerario tutti gli oneri « sociali » che temevano di vedersi addossare in conseguenza del ruolo preminente attualmente esercitato nell'attività di utilizzazione delle risorse naturali dell'Isola.

E' del resto in perfetta armonia colla politica dei grossi privati il principio di « privatizzare gli utili e pubblicizzare le perdite »; e ci sembra che l'Ente si presti egregiamente a questo scopo con l'assunzione diretta dell'intero problema zolfifero, cui dovranno affiancarsi, onde operare una compensazione, tutte le nuove attività che esso deciderà di assumere con diritto di prelazione rispetto ai privati, ma rispettando e addirittura consacrando le posizioni ormai acquisite dai monopoli che già possono contare su lucrose concessioni di sfruttamento.

Di fronte al pericolo che si profilava di vedersi attuata una coordinazione di tutto il settore, i monopoli possono sin d'ora considerarsi tranquilli per quanto concerne i diritti già acquisiti e per quelli che, con un poco di iniziativa e di buona volontà, potrebbero riuscire ad assicurarsi in futuro approfittando dell'iniziale inesperienza dell'Ente.

L'attuale impostazione non consente di prevedere chiaramente quale sarà l'effettiva portata della riforma che si vuole introdurre. Da

una parte essa rischia di condurre unicamente proprio a quel rafforzamento delle posizioni dei monopoli che a parole si dice di voler combattere; d'altro canto essa potrebbe, dopo una prima serie di immobilismi, condurre ad una soluzione esasperata consistente nella totale collettivizzazione del ramo, conducendo quindi sostanzialmente all'operazione della Azienda chimico-mineraria, dato che molti, troppi elementi di quella proposta sono stati recepiti nel disegno di legge governativo al suo passaggio in Commissione.

E poichè noi siamo profondamente convinti della importantissima funzione che l'attività dei privati può svolgere — se opportunamente sorvegliata, corretta e, se necessario, inquadrata in un più vasto programma operativo di ispirazione pubblica, ma pur sempre con ampiissimi margini di libertà, atta a favorirne l'insostituibile funzione creativa a favore del progresso economico dell'Isola — sentiamo il dovere di esprimere le nostre perplessità.

Ma viene a questo punto da domandarci se non sia più opportuno riconsiderare, almeno per l'avvenire, questa impostazione che si presenta comunque suscettibile di diventare uno strumento pericoloso di eversione nelle mani di taluni, o comodo « alibi » per l'avidità di altri. Se non sia preferibile, cioè, addivenire, sia pure gradualmente, a differenti conclusioni, più consone ai principi di una riforma siffatta, se riforma si vuole fare.

Perdendo di vista tali principi, l'attività estrattiva siciliana e quelle ad essa collegate rischierebbero di portare le imprese dipendenti dall'Ente Minerario in una situazione in cui verrebbero a fare il miglior gioco immaginabile in favore degli interessi dei privati per quel che v'è di peggio nelle loro tendenze, e cioè la ricerca del profitto oltre i limiti dell'ammissibilità anche e soprattutto a detimento della collettività.

CORALLO, Vice Presidente della Regione e Assesore all'industria e commercio. Non ho capito bene cosa ha detto.

AVOLA. Quale sarebbe, infatti, la funzione di tali imprese nel gioco colossale degli interessi che gravitano attorno al nostro sottosuolo, se non quella di imprese sub-marginali, i cui costi di esercizio, aggravati delle passività connesse con gli oneri di risanamento ed il

sostegno per l'industria zolfifera, risulterebbero, soprattutto nei primi anni di difficili sperimentazioni, talmente elevati da favorire in ogni modo i superprofitti delle imprese monopolistiche?

Senza contare che le inevitabili difficoltà di queste aziende, in considerazione delle finalità che l'Ente persegue, e del coacervo di interessi che su di esse graviterebbero, giustificano al massimo grado la previsione che nuove provvidenze, nuove protezioni, nuove limitazioni della concorrenza saranno approvate per avvantaggiare — ma solo per le briciole — queste attività pubbliche e fondamentalmente le attività dei privati, procurando loro superprofitti per miliardi.

E di questo fatto possiamo portare a riprova la difficile e dolorosa situazione dell'industria zolfifera siciliana, alla cui favorevole soluzione in sede C. E. E. si è potuto pervenire solo dopo faticose e laboriose trattative, dovute alla estrema e talvolta pesante diffidenza degli esperti di altri Paesi della Comunità in cui è tutt'ora mal sopito il sospetto che la effettiva necessità di tutelare i legittimi interessi delle popolazioni non sia il facile schermo per la realizzazione di superprofitti da parte di alcuni che hanno sostanzialmente interesse a far perdurare all'infinito questa situazione senza innovare nulla.

Ripeteremo fino alla stanchezza, perché non sembra che tutti siano persuasi di questo, che l'iniziativa privata deve essere senz'altro condizionata e contenuta entro certi limiti perché non degeneri in forme assolutamente inconcepibili, ma che sarebbe assurdo pretendere di fare a meno del suo apporto. Ed è proprio per la creazione di nuove iniziative che sorgano sulla base dell'attività estrattiva, che la sua presenza ci è assolutamente necessaria affinchè la Sicilia da paese povero, perché fornitore di materie prime, possa trasformarsi in paese ove numerose e ben concepite attività industriali arrechino beneficio a tutta la popolazione, vincolando le industrie al luogo di produzione.

Quanto sopra detto non può però impedirci di pensare, per il futuro, ad una soluzione, a nostro avviso, più consona ai reali interessi della collettività siciliana. Questa dovrebbe consistere nel riservare alla Regione l'esclusiva di tutte le attività connesse con la estrazione e lo sfruttamento dei giacimenti, in mo-

do da assicurare alla sua cura e vigilanza la « compensazione » di utili che assicuri il necessario sostentamento delle passività derivanti dal riordinamento del settore zolfifero.

Questo è il nostro pensiero che, senza ombra di presunzione, riteniamo scaturente da considerazioni obiettive e formulate nello esclusivo interesse della collettività siciliana e dell'amministrazione regionale.

A questo punto ci sia consentito di rilevare come, a fronte della posizione assunta dalla C.I.S.L., in ordine al problema che si dibatte, da parte di schieramenti politici delle ali estreme, attraverso gli organi di stampa da questi controllati, si è voluto insinuare, sfuggendo ad un sereno dibattito sulla sostanza del nostro discorso, che l'azione della C.I.S.L. ha come obiettivo ultimo quello di « sabotare » l'istituzione dell'Ente.

Nulla di più falso quando invece è facilmente dimostrabile che solo noi vogliamo un Ente che sorga in maniera così corretta da poter svolgere il ruolo che ad esso si intende attribuire.

La constatazione di quanto sopra detto ha portato me e i colleghi della C.I.S.L. a pervenire alla seguente determinazione: noi preannunciamo il nostro voto favorevole al disegno di legge in discussione, pur mantenendo salve le nostre argomentazioni che possono così essere riassunte: noi riconosciamo una validità indiscutibile allo sforzo operato dall'attuale maggioranza governativa nel voler concretare, attraverso il provvedimento legislativo che viene sottoposto al nostro esame, la istanza espressa soprattutto dai lavoratori per un più decisivo e diretto intervento della pubblica amministrazione nel settore minerario.

Ciò premesso noi attribuiamo notevole importanza all'immediata istituzione dell'Ente Minerario Siciliano, non rinunciando però ad auspicare che, nel tempo, la presenza della Pubblica amministrazione possa essere più chiaramente definita e qualificata per una, sia pure in prospettiva, radicale soluzione dei problemi connessi al settore.

Tali criteri, che oggi noi esprimiamo per l'Ente Minerario, hanno — per la memoria di chi lo avesse dimenticato o volesse dimenticare — sempre ispirato l'azione politica e l'attività legislativa dei deputati sindacalisti, non certo sospettabili, almeno in buona fede, di non essersi battuti per il più qualificato intervento pubblico in quei settori ritenuti deter-

minanti ai fini dello sviluppo corretto dello ambiente socio-economico siciliano.

Noi abbiamo le carte in regola e si chiama-no: Ente regionale sali potassici, Ente regionale energia, Ente regionale riscossione im poste, Ente di sviluppo in agricoltura per i quali Enti la C.I.S.L. continuerà, dentro e fuori di questa Assemblea, la sua battaglia volta a conseguire il vero sviluppo socio-economico della nostra Isola.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Pettini. Ne ha facoltà.

PETTINI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge che siamo chiamati a esaminare pone indubbiamente temi di una vastità eccezionale e problemi fondamentali per il nostro avvenire e per la vita del Paese cioè di ognuno di noi. Questo non tanto per l'ampiezza della materia e degli interessi, quanto per una circostanza della quale siamo profondamente convinti e che già qui è stata accennata ma che io intendo sottolineare nella maniera più energica e chiara e che, del resto, sembra a noi di una evidenza palmare: la sostanza di scelta politica, e soltanto di scelta politica, che si attua col disegno di legge.

La prima impressione che si riporta è proprio questa, cioè che lo scopo di questo disegno di legge sia soltanto quello di presentare al Paese una scelta politica. Se si prende conoscenza dei precedenti della proposta, se si esamina quanto sinora sin dagli inizi del secolo è stato fatto per sostenere le un tempo relativamente modeste e oggi ingantite attività minerarie siciliane, si acquisisce il convincimento che questa volta il tema delle esigenze di tali attività minerarie e delle perentorie e imperative necessità del settore zolfifero sia stato affrontato (e forse per la prima volta) col solo scopo di provvedere in base a orientamenti politici e non tecnici e col solo scopo di presentare come acquisiti tali orientamenti politici.

Senza queste caratteristiche e questo contenuto evidente, sarebbe molto più facile trovare un punto d'incontro sul tema che forma oggetto di questo disegno di legge. Non ho detto sulla proposta, ma sul tema, cioè sulla sistemazione della materia; perché un consenso generale sulla sistemazione della materia forse escluderebbe la emanazione di un prov-

vedimento legislativo, comunque certamente si esprimerebbe in un testo infinitamente più semplice e più breve e che avrebbe, semmai, un carattere di ritocco e di dettaglio non un carattere sistematico come questa proposta.

Al centro del disegno di legge sta un certo tipo di rimaneggiamento e sistemazione della attività mineraria zolfifera. E' chiaro che il tema assorbente è lo zolfo, ma sorge il dubbio che si sia voluto scegliere come primo obiettivo lo zolfo perché ritenuto più facilmente raggiungibile per mettersi, attraverso di esso, in condizione di potere coinvolgere tutta l'industria estrattiva; che volendo attuare una qualsiasi cosa che avesse quelle determinate caratteristiche politiche, si sia scelta come via maestra il terreno dell'industria zolfifera come una specie di *locus minoris resistentiae*. Gli industriali dello zolfo sono a capo di aziende private che non hanno né singolarmente né collettivamente le dimensioni e le caratteristiche della grande industria contro la quale si può, sì, al grido di « morte al monopolio » — che è diventato uno *slogan* e quindi, spesso, una espressione inconcludente come tutti gli *slogans* — bandire una crociata, ma che costituisce, comunque, un osso piuttosto duro. Gli industriali dello zolfo sono appesantiti dai debiti che hanno contratto per non chiudere le miniere, sono quindi più facilmente vulnerabili, e contro di essi è facilissimo far circolare il nuovo *slogan* che corre in tutte le odierni relazioni: « posizioni parassitarie e sfruttatrici ».

Certo è che il disegno di legge non si occupa, si può dire, che dello zolfo, la relazione non si occupa che dello zolfo, la conquista della posizione « zolfo » apre la via a tutte le altre conseguenze. E questo non lo dico io, lo dice anche, esplicitamente o implicitamente, nella sua relazione l'onorevole Nicastro allorché a pagina 29 egli scrive: « Sento il bisogno di dichiarare che il prevalente peso che nella discussione ha avuto la situazione dell'industria zolfifera siciliana non significa dimenticanza degli importanti compiti di rinnovamento che al nuovo organismo si pongono negli altri settori minerari ».

Dopo avere parlato così a lungo dello zolfo e solo quasi dello zolfo, e dopo di avere considerato gli altri settori minerari solo in funzione dello zolfo, l'onorevole Nicastro sente il bisogno di una giustificazione ed avverte che

difatti la Commissione legislativa, nelle sedute destinate all'esame di altri disegni di legge, ha portato anche avanti la proposta di iniziativa parlamentare sulla revoca della concessione petrolifera alla GULF, demandandone l'istruttoria all'esame di una sottocommissione assistita da esperti. Qui una sottocommissione ci sta bene: il terreno scotta un pò di più. Ma un'altra conferma di questa verità (che questo ente che si vorrebbe creare intende passare attraverso la zona riguardante lo zolfo per attingere gli altri settori) ci viene da un altro punto di quest'ultima parte della relazione Nicastro, quella in cui egli riporta l'ordine del giorno di Ragusa di cui l'onorevole Nicastro riferisce il tema, il contenuto e il testo. In tale ordine del giorno si legge: « Perchè gli organi regionali competenti, compensati finalmente del contributo risolvente che Ragusa ha dato e continua a dare all'economia delle finanze regionali, procedano nella maniera più rapida possibile alla costituzione di un ente regionale per il petrolio con sede a Ragusa che possa provvedere a potenziare le ricerche..., a gestire le coltivazioni..., utilizzare in loco..., etc. etc. ». Alla fine, riportato il testo di questo ordine del giorno, l'onorevole Nicastro commenta: « Non vi è dubbio che la richiesta costituzione di un ente regionale per il petrolio, con sede a Ragusa, che possa provvedere ai compiti su indicati può essere soddisfatta in collegamento e come filiazione del nuovo organismo proposto per la nuova politica mineraria di tutta la Regione ». Il che significa che noi non ci troviamo soltanto, come dice il disegno di legge, di fronte alla creazione di un ente il quale attraverso la costituzione di società persegue i suoi compiti e i suoi fini e li attua, ma ci troviamo di fronte ad un ente che, oltre a costituire la società, potrebbe filiare una serie di altri enti, il che immensifica e moltiplica le nostre preoccupazioni. Il quadro di quello che può essere il futuro, attraverso questa successiva creazione di enti pubblici, si complica e si ingrandisce.

Questo disegno di legge e questo tentativo di fare irruzione nell'ordinamento giuridico con una legislazione di questo tipo, non è ovviamente un tentativo isolato, ma si inquadra, come è naturale, in tutta una atmosfera della quale è manifestazione ed espressione, come del resto è sempre delle

leggi. Possiamo quindi, affermare che anche questo è il centro-sinistra: dispersione al vento di miliardi per fini esclusivamente politici; e meglio lo vedremo fra poco.

Sono parole pesanti che ritengo però esatte; e cercherò di giustificare perché le pronunzio. Questo è il centro-sinistra: eliminazione degli imprenditori privati, loro violenta estromissione dalle fonti di ricchezza che attraverso le generazioni sono state create per tutti. Quando si fanno di tali affermazioni, ripeto, si ha il dovere di fornire una dimostrazione. Questo disegno di legge ne è già la più semplice e facile dimostrazione ma prima di passare ad illustrare le ulteriori prove della mia affermazione, desidero completare l'esame generale del disegno di legge e degli elementi che lo costituiscono.

Il testo della Commissione è non soltanto la sintesi, ma forse più esattamente la somma dei tre disegni di legge che sono stati presentati: due di iniziativa parlamentare ed uno del Governo. Il disegno di legge dei sindacalisti democristiani voleva costituire l'ente regionale sali potassici e lo voleva perché il settore dei sali potassici — si legge nella relazione — era stato « aggredito » dall'iniziativa privata. Se la iniziativa privata manca o è insufficiente, la deplorevole deficienza postula ed impone l'ente pubblico; se l'iniziativa privata non manca, essa perpetra un'aggressione ed è necessario che l'ente pubblico si faccia per difendere il settore dell'aggressione. In questo caso specifico, poi, pare che le due contrastanti condizioni si verifichino entrambe, poiché i proponenti di questo primo disegno di legge parlano di aggressione del settore da parte della iniziativa privata, mentre l'onorevole Nicastro invoca lo ente per la insufficienza e la inadeguatezza dei piani della Montecatini. Il contenuto di questo disegno di legge è assorbito in toto nel disegno di legge della Commissione, la quale sopravanza molto le timide speranze dei sindacalisti democristiani e crea un organismo il quale sarebbe destinato a fare ben altro che il semplice regolamento del settore dei sali potassici. Ma, naturalmente, si occuperà anche di questo.

C'era poi il disegno di legge Renda ed altri, che proponeva l'azienda chimico-mineraria, e questo disegno di legge come quello del Governo ha fornito molta materia al testo elaborato poi dalla Commissione.

Ed anche il suo contenuto si può considerare interamente introdotto nel testo della Commissione, la quale per questo profilo, invece di istituire una azienda, ne istituisce potenzialmente un gran numero perché istituisce lo ente che poi crea le aziende e in ciò si accosta alla posizione presa dal Governo con il disegno di legge di sua iniziativa e ne accentua e sviluppa la nota fondamentale: creare il controaltare della So.Fi.S..

L'Ente è una società finanziaria destinata ad agire in tutto il settore minerario, soppiantando la So.Fi.S. dalla quale si distingue per la natura interamente pubblica del suo capitale. La So.Fi.S. ha demeritato, ha la colpa di aver preso sul serio i suoi ordinamenti, gli ordinamenti che la Regione le ha dato, e di aver quindi ammesso il capitale privato mentre, così come più che energicamente l'onorevole Nicastro affermava ripetutamente nel suo intervento di apertura della discussione generale, nelle sottaciute, sottintese intenzioni sarebbe stata creata per fare accordi con l'E.N.I. e non con la Montecatini. Anche il contenuto di questo disegno di legge di iniziativa governativa viene inserito nel testo della Commissione e sviluppato ed ampliato.

E finalmente viene pure inserita nel testo della Commissione una proposta avanzata dall'onorevole La Loggia, concretantesi in tre emendamenti aggiuntivi alle vigenti leggi regionali che disciplinano la ricerca e la coltivazione delle sostanze minerali e degli idrocarburi, proposta secondo la quale tutto si sarebbe potuto limitare a ritoccare la legislazione attuale facoltando la Regione ad imporre al concessionario di offrire in opzione a società costituite dalla So.Fi.S. una quota di interessenza tra il 25 ed il 50 per cento. La sorte di questa proposta dell'onorevole La Loggia è la più strana. Evidentemente la proposta voleva essere sostitutiva, nel senso che doveva sostituire l'intero disegno di legge. L'onorevole La Loggia, legislatore avveduto e prudente anche se slittato leggermente a sinistra, invece di auspicare un terremoto del genere di quello che con questa legge si prepara, invece di propugnare la creazione di un altro ente destinato, come dicevo, a far da contraltare giusto alla So. Fi. S., che fra l'altro è per tanta parte anche figlia del cervello dello onorevole La Loggia, pensava che a voler concedere qualche cosa...

IV LEGISLATURA

CCCLXXIII SEDUTA

21 NOVEMBRE 1962

CORALLO. Vice Presidente della Regione; Assessore all'industria e commercio. Fosse un cattivo cervello!

PETTINI. ...a volere ammettere che per realizzare la unità di gestione di attività minierarie e industriali diverse, auspicata ed indicata, come vedremo, da molte parti ed anche naturalmente dal Convegno nazionale dello zolfo, si dovesse fare qualche cosa di nuovo e non bastasse prendere delle misure, fra l'altro nemmeno di carattere legislativo, nell'ambito dell'attuale sistema; a volere quindi concedere che qualche cosa di nuovo si dovesse fare, poteva bastare agire con gli strumenti già a disposizione così faticosamente ed onerosamente creati, ritoccando la legge, accollando ai concessionari nuovi oneri, ma adoperando la So. Fi. S., ente regionale in grado di risolvere benissimo tutti i problemi di una unificazione che tra l'altro era già in atto senza So.Fi.S. e senza Ente Minerario.

NICASTRO, Presidente della commissione e relatore. Per la verità delle cose, l'onorevole La Loggia sostenne la tesi: anzitutto accordo So. Fi. S. - E. N. I..

GRAMMATICO. E' già una cosa diversa da quello che ha fatto la Commissione.

PETTINI. L'onorevole La Loggia ha presentato...

NICASTRO, Presidente della Commissione e relatore. L'onorevole La Loggia ha aderito. Il testo è stato condiviso da tutti i membri della Commissione. Non si può nascondere: la relazione è chiara.

PETTINI. Però, comunque, attraverso la So.Fi.S....

GRAMMATICO. L'emendamento La Loggia è diverso da quello che è stato elaborato dalla Commissione.

PETTINI. Di questo le do atto. C'era quindi da attendersi che una volta stabilito che invece si voleva proporre un'altra cosa, che si voleva fare di più creando un nuovo Ente, la proposta La Loggia venisse eliminata. Invece anche quella è entrata nel disegno di

legge della Commissione e, da sostitutiva che era, è diventata aggiuntiva. Tutto quello che è stato proposto è stato accettato; una sola cosa è stata respinta, l'espropria, la quale doveva essere respinta...

NICASTRO, Presidente della Commissione e relatore. Il progetto dell'Azienda sosteneva la tesi che tutto dovesse andare all'Azienda. Invece nel progetto dell'Ente non è così. Il disegno di legge Renda sostiene l'esclusiva di tutto il patrimonio minerario. Questo non sostiene l'esclusiva. E' qualcosa di diverso.

GRAMMATICO. Può giungere all'esclusiva.

NICASTRO, Presidente della Commissione e relatore. No.

GRAMMATICO. E' ipoteticamente prevista.

PETTINI. Adesso lo vedremo, lei mi correggerà nel punto opportuno; però il disegno di legge a cui lei accenna...

NICASTRO, Presidente della Commissione e relatore. Guardi che io personalmente sono per l'esclusiva.

PETTINI. Lo so. Il disegno di legge al quale lei accenna prevedeva l'istituto dell'espropria che probabilmente sarebbe stato un motivo di impugnativa, ma che comunque, o io mi inganno o ai fini pratici era perfettamente inutile; non era necessario adoperare questa antipatica parola di espropria e questo concetto pesante di espropria, cioè richiamare l'idea di un intervento quasi violento ed oppressivo. Non era necessario, perché essendo prevista la esclusiva (come dicevo, mi correggerà se sbaglio) cioè avendo l'Ente il diritto di essere preferito anche in sede di rinnovo delle concessioni, l'effetto è quello dell'espropria e forse anche peggiore. Di parlare, quindi di espropria nel disegno di legge non ce n'era proprio bisogno, il risultato si raggiunge lo stesso senza adoperare la parola né scomodare l'istituto. Il disegno di legge della Commissione, come dicevo, è dunque più che una sintesi, una somma delle varie posizioni e delle varie proposte e poichè, come è detto verso la fine della relazione dell'onorevole Nicastro, alla formulazione del testo della Commissione si

è pervenuti concordi, è difficile sottrarsi alla impressione che poco alla volta coloro che avevano preso delle iniziative legislative limitandone la portata o avevano delle perplessità intorno a questa iniziativa per la originaria consapevolezza dell'opportunità di non realizzare salti nel buio, siano stati trascinati poco alla volta, nell'atmosfera creata dall'attuale momento politico, molto lontani dalle loro posizioni di partenza. Comunque, sommando le varie proposte ed iniziative, la commissione ha licenziato un testo con il quale: 1) si crea un'altro Ente dotato di personalità giuridica pubblica;...

GRAMMATICO. Siccome ne mancano enti in Sicilia!

PETTINI. 2) il quale viene ad aggiungersi agli enti preesistenti ed in particolare a quello, già costituito con l'Azienda Asfalti siciliani di cui rispetta la competenza, nuovo Ente che copre un'altra ed assai più larga zona dell'attività industriale e commerciale siciliana; 3) per assorbire la quale l'Ente ha diritto di esercitare la prelazione, anche se trattasi di prelazione con foglia di fico, ed anche se trattasi di altro profilo giuridico che non è la prelazione, perché la sostanza non muta; 4) e la può esercitare non solo in sede di concessione, ma anche di rinnovazione delle concessioni.

Può quindi tranquillamente estromettere dalle concessioni tutti i concessionari privati ai quali è riservata la possibilità di entrare a far parte di società create dall'Ente e per mezzo delle quali l'Ente esercita le concessioni, e nelle quali le quote di partecipazione degli enti pubblici non possono essere inferiori al 51 per cento; mentre per quanto riguarda il settore zolfifero l'Ente deve costituire, oltre le società di cui si è detto, una particolare società della quale pure possono entrare a far parte entro tre anni i concessionari di miniere che non siano stati ancora estromessi dalle loro concessioni, che non abbiano in corso procedure di decadenza e che preferiscano farsi estromettere non soltanto dalla concessione ma anche contemporaneamente dalla qualità di socio della società. Questo schematicamente il profilo dell'ente il quale anzitutto come è noto, e come è stato già rilevato, ha suscitato e suscita perplessità di ordine costituzionale.

I rilievi che sono stati fatti sotto il profilo costituzionale sono di estrema gravità, non tanto per l'interesse che tutti i cittadini in generale hanno al rispetto delle norme fondamentali del nostro ordinamento giuridico, quanto perché le violazioni atterrebbero non a norme sulla tutela del panorama o sulla garanzia della salute pubblica, bensì ad alcune delle norme costituzionali che formano la intelaiatura con la quale ed entro la quale si volle dal costituente delineare un determinato tipo di convivenza civile, secondo le cui norme il popolo italiano, accettando quella costituzione, ha dichiarato di voler vivere. Una società in cui la iniziativa privata sia libera, in cui il diritto di proprietà, sia pure con tutte le limitazioni che discendono dalla sua funzione, sia tutelato; in cui esista quella certezza del diritto che questo disegno di legge massimamente nega e rinnega, come mi sforzerò di dimostrare subito.

Lo sforzo che in questo momento si sta esercitando in Italia è, come tutti sanno, proprio quello di trascinare lentamente i cittadini italiani fuori dagli argini della Costituzione, valicando i quali inconsapevolmente il cittadino si troverebbe un giorno a vedere realizzato proprio quello che non vuole. Questo disegno di legge è un solenne episodio di questo sforzo che si va esercitando fra noi — e dico fra noi parlando di tutta l'area nazionale, ma direi meglio fra noi accennando alla Sicilia che accoglie un esperimento di centro sinistra che supera i limiti e i confini di quello che avviene a Roma.

Sembra che i nostri esponenti democristiani non apprezzino, occupati come sono ed esaltati dal sacro fuoco dell'esperimento in corso, nemmeno i rari, modesti, sporadici accenni frenanti del segretario del loro partito, accenni che forse in base alle esperienze che i democristiani hanno acquisito, essi finiscono per attribuire probabilmente al sistema, abituale nel partito di maggioranza relativa, di dire e disdire e lasciare tutti di fronte agli oracoli della sibilla cumana. E ciò specialmente in coincidenza con le consultazioni elettorali.

Ma sta di fatto che Aldo Moro, in occasione del recentissimo consiglio nazionale del suo partito, ha condannato la ossessione e mortificazione collettivistica. E frutto di ossessione e mortificazione collettivistica è il disegno di

legge di cui ci occupiamo che fornisce alla legislazione regionale e quindi nazionale un testo, politicamente senza precedenti e senza raffronti; si crea un tipo di ente pubblico che non ha nulla a che fare con gli altri enti pubblici già esistenti in Italia, nulla a che vedere col profilo giuridico e con le facoltà che furono attribuiti all'E.N.I. a cui, in base alla legge istitutiva del 1953, fu riservata l'esclusiva di un determinato settore del territorio nazionale per determinate, individuate e circoscritte attività, mentre, quando si è passato ad enumerare non determinate attività o iniziative ma categorie di attività e di iniziative, non fu concessa all'Ente alcuna esclusiva, ma lo Ente fu solo facultato ad esercitare la sua attività secondo le leggi vigenti, cioè in regime di libera concorrenza con altre iniziative ed altre imprese.

L'articolo 2 della legge 10 febbraio 1953 numero 136, sulla istituzione dell'E.N.I., dichiara che l'E.N.I. « ha l'esclusiva nelle zone limitate dalla tabella A) e annessa cartina alligata alla presente legge:

1) della ricerca e coltivazione di giacimenti di idrocarburi;

2) della costruzione e dell'esercizio delle condotte per il trasporto degli idrocarburi minerali nazionali ».

Poi aggiunge: « l'Ente può altresì svolgere attività di lavorazione, trasformazione, utilizzazione e commercio di idrocarburi dai vapori naturali in conformità delle leggi vigenti »; il che significa in regime di libera concorrenza con l'iniziativa privata. Ben diversa concezione ispira invece l'iniziativa legislativa di cui discutiamo, in forza della quale si attribuisce all'Ente una esclusiva su tutta l'area regionale, cioè su tutta l'area a cui può dilatarsi ed applicarsi la legislazione regionale. Si attribuisce all'Ente, salvo alcune non meglio identificate « discipline speciali vigenti in materia commerciale », lo scopo di promuovere non solo la ricerca e la coltivazione ma anche la trasformazione ed il collocamento commerciale di tutte le risorse minerarie esistenti nella Regione. E siccome « esistenti » significa anche « che esisteranno domani » l'Ente può estromettere l'attività e l'iniziativa privata da tutto un intero campo imprevedibilmente vasto di attività, senza limiti di tempo e di spazio. Non di spazio sia perchè la sua esclusiva

coinvolge un territorio intero, sia perchè non soffre i limiti superficiari di cui alla legge numero 30 del 1950 e numero 54 del 1956. Non di tempo perchè agisce con riferimento al passato, al presente ed al futuro. E se questa non è osessione e mortificazione collettivistica non so cosa sia. Ossessione e mortificazione collettivistica che, come abbiamo visto, urta contro norme della costituzione che ci governa e le vulnera e che inoltre ci preoccupa e ci allarma come chiaro ed opprimente segno di una determinata politica economica e di un determinato indirizzo legislativo rivelante ancora una volta il disegno in atto di far trovare ogni giorno di più gli italiani, ignari ed ottimisti, di fronte al fatto compiuto di una nuova realtà economica e politica.

Se queste sono da una parte alcune delle considerazioni e delle critiche che riguardano il disegno di legge nel suo complesso (le une e le altre possono ritenersi naturalmente fondate o infondate, ma se fondate esse sono di peso e d'importanza decisiva) non meno grave è per certi aspetti, anzi più grave, la perplessità che ci prende dinanzi a quella che in fondo, come già abbiamo accennato, sembra costituire l'oggetto primo più facile e immediato dell'attacco che con questa legge si muove ai nostri attuali ordinamenti giuridici ed economici: le norme che riguardano il settore zolfifero. Qui la sensazione dell'artificio e della artificiosità della iniziativa legislativa nei termini in cui è stata concretata si fa più evidente.

Nella relazione dell'onorevole Nicastro, chi non tenga presente i veri fini della proposta di legge, ha l'impressione che ci sia un salto; invece chi tenga conto dell'esigenza del relatore di condurre il lettore in una determinata direzione e quindi dell'itinerario logico del suo cervello non si stupisce affatto di quella apparente lacuna. Mi riferisco al momento in cui, dopo avere esaurito l'esposizione del contenuto delle varie proposte di legge l'onorevole Nicastro passa a parlare dello zolfo. L'apparente lacuna è tanto più avvertibile in quanto la parte che precede è soltanto espositiva delle proposte di legge ma non contiene alcun accenno né preliminarmente critico di tali proposte, né successivamente costruttivo della proposta della Commissione. Manca, cioè, una organica giustificazione che valga a legittimare il nuovo intervento legislativo, e soprattutto, i criteri nuovi in base ai quali il disegno

IV LEGISLATURA

CCCLXXIII SEDUTA

21 NOVEMBRE 1962

di legge della Commissione si muove. Nè questa illustrazione si trova svolta *ex professo* nella successiva parte della relazione, nella quale semmai questi motivi devono essere più o meno faticosamente o più o meno per implicito ricavati dalla confermata e del resto intuitiva esigenza di realizzare, limitatamente a certi aspetti, una unità di organizzazione e di iniziativa.

Ora, dunque, allorchè il relatore affronta la parte costruttiva della sua relazione egli si addentra nelle miniere di zolfo e quando ne verrà fuori non avrà più niente da dire. Ma per affrontare il tema egli ha la necessità di ignorare il passato, anche recente o recentissimo, (che ricorderà solo di scorcio e solo per evidenziare alla meno peggio la necessità di cambiare strada) e prendere quindi le mosse da alcune recentissime indagini sforzandosi anzitutto di presentarle come novità assolute e rivelatrici di qualche cosa che fin'oggi si ignorava e sforzandosi inoltre di assumere queste indagini, questi studi e questi dati come la premessa da cui necessariamente debbano discendere le conclusioni che egli adotta e come costatazioni che impongono le soluzioni e le scelte che egli vuole adottare e che il disegno di legge adotta. E qui sta il punto più debole e della relazione e del disegno di legge. Nulla infatti è contestabile del lungo ragionamento e della lunga e certamente dotta e acuta esposizione di dati e di fatti che l'onorevole Nicastro fa da par suo. Quel che è contestabile è solo la necessità che le circostanze elencate impongano la costituzione dell'ente che la proposta di legge della commissione vuole creare.

L'onorevole Nicastro parte dai risultati del convegno nazionale dello zolfo, tenutosi in Palermo nel marzo del 1961, convegno che derivava in gran parte la sua importanza dallo scopo che esso si proponeva: prospettare una soluzione della crisi dello zolfo che concorresse ad ottenerne, nell'ambito del Mercato comune, dall'Alta autorità della Comunità economica europea la concessione di provvedimenti di temporaneo isolamento del mercato dello zolfo italiano per un certo numero di anni. Ora quali sono state le conclusioni del Convegno dello zolfo? Il Convegno dello zolfo ha innanzitutto proclamato la necessità del riordinamento della industria zolfifera siciliana con l'eliminazione delle miniere incapaci di produrre a costi più ridotti, e con l'ammo-

dernamiento delle altre. Poi ha indicato la via della salvezza, una volta realizzato il primo punto, nella verticalizzazione del settore per acquisire la sicurezza dell'assorbimento della produzione e per integrare i realizzati dell'attività mineraria con gli utili dell'industria dei derivati. Infine ha indicato una particolare strada per attuare la verticalizzazione.

Ho già detto che il convegno dello zolfo è stato una cosa importante, il convegno dello zolfo ha visto radunati a Palermo esperti italiani e stranieri, le cui conclusioni sono state confortate dalla ricca esperienza, dalla dottrina e dagli accertamenti di tutte queste egregie persone, ed ha consegnato alla elaborazione e alla meditazione dei nostri uomini e dei nostri uffici ricchi dati e risultati di studi. Dio mi guardi quindi dalla tentazione di dire qualche cosa che possa essere interpretata come sottovalutazione della importanza del convegno. Ma mi sarà anche lecito rilevare, anche ad onore dei nostri tecnici e dei nostri esperti, fra cui anche l'onorevole Nicastro, che il convegno non ha detto nulla di nuovo, nulla cioè che già i nostri uomini non avessero derivato dai loro studi e dalle loro conoscenze; nulla che non fosse stato già posto a base (questo è molto importante ai fini del particolare discorso che stiamo facendo) dell'attività legislativa regionale. Su di che torneremo subito premendomi intanto di stabilire e di fissare i limiti, che neanche alla abilità e all'acume e alle risorse del relatore della legge è consentito dilatare, i limiti delle conclusioni del convegno: limiti che mi occorre richiamare soprattutto in riferimento alle scelte che si operano con questo disegno di legge, scelte che artificiosamente si vogliono far discendere dalle conclusioni del convegno.

Nella relazione finale del convegno, redatta dal Prof. Carta, si legge: « la verticalizzazione progettata di cui si mette giustamente in vista, una volta assicurato il mercato dei prodotti chimici, la ridotta sensibilità alle fluttuazioni strutturali e congiunturali della azienda mineraria e i più elevati margini, è concepita in una unità economica minerario-chimica. Così la vede Mohr che nella sua relazione esamina anche i compiti di questa nuova società minerario-chimica; così la vedono anche altri, ecc.... ».

« Come debba risolversi la costituzione della società prevista, o come ente pubblico, come taluni postulano, o come società privata, col

concorso o meno dell'ente pubblico, è questione che è stata affacciata, ma che mi pare non debba essere approfondita a questo stadio delle discussioni. I suggerimenti offerti a riguardo della competenza dell'onorevole La Loggia saranno comunque certamente preziosi per l'ulteriore studio della questione».

NICASTRO. Ho chiarito che l'onorevole La Loggia ha sostenuto la tesi So.Fi.S. - E.N.I..

PETTINI. Ma questo non c'entra qua; stiamo trattando un altro argomento; l'onorevole Nicastro si è distratto intrattenendosi con altri colleghi e non si è accorto che ora l'argomento è cambiato e il tema è un altro.

Ed allora occorre sottolineare con la massima chiarezza che dunque è vero che le conclusioni cui è giunto il convegno non hanno e non potevano avere nulla a che fare con la scelta operata formulando la proposta della costituzione dell'ente pubblico; e non potevano avere nulla a che fare per due ragioni:

1) perchè per realizzare quello che il convegno indica come soluzione della crisi dello zolfo, non è necessario l'ente pubblico;

2) perchè molto probabilmente nell'ambito del MEC e della CEE tali soluzioni, non solo non sono richieste, ma probabilmente sono sgradite e l'attuarle, non solo non è utile, ma è forse anche contro produttive. Checchessia, comunque, di questa ultima affermazione, uno solo è il punto che qui mi preme di ribadire, e cioè: che le conclusioni del convegno non costituiscono una novità né contengono cosa alcuna che già non fosse nota alla Regione e non ne avesse ispirato e orientato l'azione, e che per attuare quanto già più o meno si sapeva e quanto viene oggi, ancora una volta, indicato come necessario dal convegno, non è affatto necessario l'ente pubblico.

Che le conclusioni del Convegno sulla necessità del riordinamento dell'industria zolfifera, con la chiusura di alcune aziende ed il potenziamento di altre, non siano una novità, non occorre certamente dimostrarlo. Su questa strada già si erano avviate la legislazione nazionale e regionale prima della legge regionale 13 marzo 1959, numero 4, avendo lo Stato, con la sua legge 12 agosto 1951, numero 748 creato la categoria delle aziende minerarie cosiddette ammodernabili e avendo

la Regione adottato altre facilitazioni a favore di aziende che, non rientrando nella categoria delle ammodernabili, rispondessero tuttavia ad altri requisiti, per i quali si potesse evitare la chiusura, e che furono denominati sistemabili.

Successivamente ancora con l'articolo 8 della legge regionale 8 ottobre 1956, numero 48, fu creata la nota commissione che fornì il materiale, in base al quale fu adottata la legge 13 marzo 1959, numero 4. Ora questa legge ebbe un suo carattere ben definito e costituì un intervento oneroso e deciso da parte dell'Amministrazione della Regione che, affrontando un nuovo sacrificio di bilancio, intese porre le condizioni di fatto per la soluzione della crisi zolfifera, dichiarandosi da ogni parte che quello doveva considerarsi l'ultimo intervento e chiamando pertanto a raccolta le energie di tutte le forze economiche interessate ed avviando una azione di intervento diretto nel settore, che aveva per fine, giusta anche la intitolazione del suo titolo secondo, la riorganizzazione delle aziende zolfifere; richiedendosi a tal fine che la commissione già creata con l'articolo 8 della legge già citata del 1956, dovesse presentare entro un mese il piano generale di riorganizzazione delle aziende zolfifere, istituendosi inoltre una nuova commissione per la esecuzione di un piano generale ed imponendosi alle aziende di presentare, entro i successivi tre mesi, i piani particolari di riorganizzazione per avere il diritto di essere ammesse ad usufruire dei benefici e degli aiuti previsti dalla legge. Questo ingranaggio ha funzionato.

Sul fondo di rotazione, istituito dalla legge, sono stati erogati i mutui previsti a favore di chi ne aveva diritto. Sono state avviate alla trasformazione le 34 aziende dichiarate dalla commissione riorganizzabili. Il meccanismo creato dalla legge è entrato in funzione e la industria zolfifera siciliana, sia pure attraverso difficoltà, si è avviata verso il suo rinnovamento e verso la sua sistemazione. Sappiamo bene che si sono lamentati alcuni concessionari si sono lamentati di quanto è loro occorso in questo periodo, assumendo taluno che ai suoi danni siano state messe in opera azioni di sabotaggio per impedire che si riuscisse ad osservare i termini prescritti per gli adempimenti di legge. Ma non è su questo

che vogliamo soffermarci, pur convinti che le molteplici dolorose esperienze recenti ci insegnano che la tesi è tutt'altro che inverosimile. Non è su questo che ci possiamo soffermare perchè di altro e di ben altro intendiamo parlare.

La conclusione alla quale possiamo arrivare su questo punto è che, sia pure con minore ricchezza e cognizione di dati relativi a tonnellate uomo-turno e ad altri dati e previsioni o accertamenti tecnici, l'obiettivo dell'ammodernamento e della sistemazione dell'industria, per raggiungere il traguardo di una produzione a costi dirotti, è perseguito efficacemente, già in base alle norme di legge adottate dalla Regione, senza attendere i risultati e le conclusioni del convegno dello zolfo. Le quali quindi confermano la bontà della linea dalla Regione adottata prima che si profilasse all'orizzonte la minaccia della creazione dell'ente pubblico, che, esulando dai limiti del rispetto delle norme costituzionali e dei principi politici ed economici, entro cui la legislazione regionale finora si è mossa, potrebbe buttare all'aria tutto il lavoro fatto sui binari tracciati dalle leggi del 1959 e del 1960, con grave perdita, oltre tutto, di denaro e di tempo.

Posso dunque ora ribadire, entro i limiti del problema della riduzione dei costi di produzione, la validità della mia affermazione: nessuna necessità dell'ente pubblico; affermazione che ribadisco qui per evitare ripetizioni, rimandando ad altro punto la confutazione di quanto dice il relatore per tentare la dimostrazione che il sistema della legge del 1959 non offre garanzie.

E passiamo al problema della verticalizzazione. La verticalizzazione è stata il secondo cardine su cui ha poggiato la legge regionale 13 marzo 1959, numero 4. Se è lecita una autocitazione, ricorderò che, subito dopo l'approvazione da parte dell'Assemblea di tale legge io scrivevo: « Questa evoluzione e questo completamento delle indagini si rispecchiano nel contenuto della legge votata recentemente dall'Assemblea regionale ed i cui dati caratteristici sono soprattutto due: il primo consiste nel fatto che la legge continua il cammino percorso già dalla precedente legislazione, verso l'obiettivo della riduzione dei costi di produzione, ma lo persegue con maggior decisione e con maggiore ampiezza di intenti.

Mentre infatti finora la legislazione si era limitata a mettere a disposizione di coloro che volevano procedere alla trasformazione delle loro aziende mezzi finanziari, la nuova legge considera l'opera di trasformazione industriale nel suo complesso, e anzichè prendere in esame le singole aziende, investe e considera l'insieme dell'industria mineraria zolfifera ecc.

Il secondo elemento caratteristico della legge è questo: che per la prima volta vengono dettate norme particolari, nell'intento di creare incentivi particolarmente efficaci, per la verticalizzazione dell'industria. Abbiamo allora il diritto di dire che anche il secondo punto, delle conclusioni del convegno dello zolfo, che addita nella verticalizzazione la via della salvezza, dopo e ad integrazione della riduzione dei costi di produzione, non ci ha portato nessun nuovo lume e non ha aggiunto nulla alle nostre cognizioni, già poste a base della legislazione regionale. »

Voglio precisare che se ho citato un passo di un articolo che io — allora presidente della Commissione Industria — avevo scritto sull'argomento, l'ho fatto esclusivamente per evidenziare l'atmosfera in cui l'Assemblea regionale aveva operato. Ma inoltre e con ben maggiore autorità che la mia, una vastissima letteratura, intorno a questa materia ha sottolineato gli stessi punti che io avevo sottolineato.

Ma c'è un terzo punto che dobbiamo pure esaminare nelle conclusioni del convegno dello zolfo e che dobbiamo mettere a confronto con le nostre cognizioni e i nostri orientamenti per stabilire se, almeno su questo punto, ci si dica qualche cosa di nuovo che autorizzi l'onorevole Nicastro ad invocare, a base delle nuove misure legislative e di un così drastico cambiamento di rotta, le conclusioni del convegno dello zolfo.

Ancora una volta attingerò alla fonte diretta cioè la relazione finale del convegno dello zolfo in cui si legge: « Il ragionamento degli esperti, che è del resto unanimamente condiviso, è logico. Pur scontati i promessi miglioramenti tecnici, la produzione di zolfo fuso o di concentrati di flottazione non avrebbero (noi aggiungiamo salvo forse qualche caso particolare) capacità di competere con lo zolfo fuso di altre provenienze sui mercati esteri e persino nello stesso continente italiano. Dunque: necessità di con-

« sumare sul posto quella produzione trasformandola in prodotti chimici di sicuro largo mercato e di soddisfacente ricavo. E' la soluzione sulla quale mi pare di avere raccolto l'unanimità dei consensi di quest'aula, si intende tranne di coloro che vorrebbero senz'altro chiudere le miniere. La stessa amministrazione regionale l'ha considerata nelle linee programmatiche del risanamento della industria siciliana dello zolfo, come ci ha esposto la relazione del dottor Torregrossa. « La relazione del Professor Colbel individua la soluzione più rapida e sicura per collocare i quantitativi di zolfo provenienti dalla miniera riorganizzata, nella costruzione di una grande fabbrica di fertilizzanti ». Queste le suggestive conclusioni a cui è arrivata la relazione finale del convegno dello zolfo.

Nel 1959 e con riferimento al contenuto della legge 13 marzo 1959 numero 4, io scrivevo: « mi pare che a grandissime linee gli elementi che inducono a bene sperare per il futuro dell'industria zolifera siciliana, come di quella nazionale, siano soprattutto nella capacità di assorbimento del mercato interno. « La produzione di acido solforico (generalmente ritenuta l'indice del progresso di un popolo) ha superato nel mondo i 42 milioni di tonnellate (allora) di acido al 100 per cento. « Anche l'Italia contribuisce a questa produzione mondiale con una sua crescente produzione. Inoltre il consumo italiano di zolfo supera le 800 mila tonnellate annue, cifra imponente, che dà la misura della crescente potenza della nostra industria chimica. Nel quadro dell'attuale sforzo dell'industrializzazione del Mezzogiorno e particolarmente della Sicilia, non c'è dubbio che un maggiore assorbimento si creerà ove si riesca a dar vita a centri industriali che unitariamente o integrandosi a vicenda realizzino un ciclo completo (dall'estrazione del minerale ad uno o più prodotti finiti: acido solforico, solfato di rame, solfuro di carbonio, perfosfato, gomma, fibre tessili artificiali, etc.) ».

Ma ad un certo punto della relazione dello onorevole Nicastro, il quale enumera una serie di studi e di accertamenti compiuti dalla U.T.A.M. (ufficio composto da ingegneri dell'E.Z.I. e che è un ufficio tecnico per la assistenza alle miniere), dall'ente zolfi italiani stesso direttamente, dall'Isida, tutti studi che hanno dato luogo a molteplici relazioni con-

fluite nel convegno (otto ne enumera l'onorevole Nicastro), ad un certo punto della relazione Nicastro si legge: « La propugnata azienda unica è la conferma della necessità etc. ».

Propugnata? Ma da chi? A leggere queste parole sembra di capire che sia stata propugnata fra le conclusioni del convegno ma non è così. E' solo nella mozione finale del convegno che si legge qualche cosa di assai più vago e diverso da quello che potrebbe autorizzare l'onorevole Nicastro a dire quel che dice in quel passo della relazione. La mozione finale dice questo: « ...ritenuto che l'esigenza di criteri unitari e coordinati nella gestione delle miniere e delle industrie chimiche di verticalizzazione dei prodotti zolfiferi attraverso un organismo che comprenda anche le società azionarie nazionali e regionali a prevalente capitale pubblico è unanimemente riconosciuta come garanzia necessaria per assicurare la continuità e la certezza della economicità di vita del settore... ».

E' dunque chiaro che la propugnata azienda unica a carattere pubblicistico è stata propugnata dall'onorevole Nicastro e da altri congressisti che pensano come lui; e quindi questo propugnare l'azienda unica non costituisce, al contrario di quel che si legge nella relazione, una conferma della necessità dell'Ente perché non è una conclusione collettiva di un consenso; è una tesi di parte che lungi dal confermare altre cose, ha bisogno essa stessa di conferma. E' bene chiarire queste cose perché l'espressione, certo involontariamente usata, potrebbe dar luogo ad una deplorevole confusione di idee. Quindi neanche la unicità di iniziativa che la legge prevede può essere appoggiata ad una conclusione del convegno per ricavarne la necessità dell'ente pubblico, il quale convegno quindi, neanche per questo profilo, aggiunge nulla alle nostre precedenti cognizioni.

Ma allora, Santo cielo!, ho premesso e confermo che la importanza del convegno è stata grande per i riflessi d'ordine internazionale e comunitari che si proponeva e che ha attinto, perché ha acquisito dati tecnici che forse sino a quel momento in tutto o in parte potevano essere stati ignorati; ma quando da questi limiti, pur amplissimi, che segnano la grande importanza del convegno si vuole ancora debordare per fare di quel consenso il rivelatore di scoperte che impongono nuove

vie e direttive per cercare la salvezza della industria siciliana e additare al legislatore regionale nuove soluzioni, io ho il diritto di dire che da questo punto di vista, cioè dal punto di vista pratico, per determinare cioè quel che si potesse fare per la salvezza della industria zolfifera, il convegno ha utilizzato molto tempo, ha speso moltissimo fosforo, per dimostrare a noi, con ricchezza di relazioni e di indagini e molto paludamento scientifico, che quattro più quattro fanno otto.

Credo di avere con gli atti alla mano dimostrato che inutilmente si invoca da parte del relatore l'autorità del convegno dello zolfo per dimostrare che siano necessari i provvedimenti che ci si vogliono propinare.

Ma il quadro dei precedenti di un tale orientamento e la esposizione delle premesse al quesito finale che intendiamo porre, non sarebbero completi se non rilevassimo che il repentino cambiamento di rotta da parte della Regione, che si vorrebbe attribuire alle rivelazioni del convegno dello zolfo, è anzitutto opera dell'Assessorato che era intanto, stava per dire, caduto nelle mani di un governo di centro sinistra.

Concludendosi infatti tale convegno nel quale, con crescente insistenza e decisione, alimentate per la prima volta da sinistrorse speranze di concrete e immediate attuazioni, furono riproposte le tesi più avanzate sotto il profilo politico della sinistra, l'Assessorato compilò un suo piano di sistemazione dell'industria mineraria zolfifera. Quello stesso Assessorato che aveva predisposto i precedenti provvedimenti legislativi, i relativi piani e che per legge era tutto impegnato nei suoi elementi politici, burocratici e tecnici nell'esecuzione di un programma e nella attuazione dei relativi piani, quello stesso Assessorato butta all'aria tutto, non si cura dei miliardi che, anche per diritti quesiti o legittime aspettative che discendono dalla legge, si seguitano ad erogare, non si cura dell'onere nuovo che senza necessità viene a far gravare sulla finanza regionale, perché nessuna somma può ritenersi eccessiva di fronte al vantaggio di una realizzazione di carattere politico, e stabilisce per conto suo, cioè per conto del Governo di centro sinistra, in base ad un nuovo piano ed ad un nuovo programma che contrasta nettamente con tutti i precedenti e con gli orientamenti fissati dall'Assemblea, le nuove linee ed i nuovi criteri in base ai quali siste-

mare, a politico *usum delphini*, il settore minerario dello zolfo. Si trova l'espedito, per spiegare se non per giustificare la sterzata, di riferirsi ai risultati del convegno dello zolfo interpretati come fa comodo all'Assessorato stesso e piegati alle esigenze della politica nuova. E per giustificare l'urgenza si invocano per i gonzi anche le necessità che discendono dagli interventi degli organi della Comunità economica europea e i termini di tempo relativi, quasi che, a parte altre considerazioni che si riallacciano al sistema politico, per fare più presto fosse necessario non affrettarsi verso la conclusione, non accelerare, per le vie già note, le realizzazioni imminenti, ma cancellare tutto e cominciare daccapo avventurandosi per una strada nuovissima ed ignota. Questo è l'uso che in questo settore il centro sinistra ha fatto del potere. Mentre è assai verosimile che, in concomitanza, si sia svolta opera di sabotaggio della esecuzione dei piani precedenti.

Ora io non conosco del piano assessoriale altro che le notizie che con molto entusiasmo ce ne fornisce nella sua relazione l'onorevole Nicastro. E questo è certamente abbastanza per farci acquisire le opinioni e i punti di vista che siamo venuti esponendo.

Ma mentre l'Assessorato elaborava il suo piano, gli industriali elaboravano e mettevano in attuazione il loro piano.

Quali sono i motivi tecnici per cui gli obiettivi della riduzione dei costi di lavorazione e della verticalizzazione dell'industria fissati dalla legislazione e dagli studi precedenti, confermati dal convegno nazionale dello zolfo del 1961, e trasfusi nel piano di verticalizzazione della iniziativa privata, si debbano perseguire, preferendo ad una soluzione in corso di attuazione che era stata predisposta, suffragata e sollecitata dalla legge regionale, una soluzione diversa assai più macchinosa, assai più costosa, e che implica una maggiore perdita di tempo? Il relatore non ce lo spiega perché ignora del tutto uno dei termini del confronto: il programma dell'iniziativa privata.

Il piano di riorganizzazione e di verticalizzazione dell'industria zolfifera siciliana fatto redigere e cominciato, si badi bene, ad attuare da parte degli industriali, non poteva essere ignoto neanche all'Assessorato e certamente non lo era. Questo piano e l'inizio della sua esecuzione erano (anzi sono, perché

nessuno deve illudersi sulla possibilità di fare improvvisamente di tutte queste cose un ricordo del passato), il risultato e l'epilogo e la attuazione del richiamo che la legge del 1959 ha rivolto alla iniziativa privata. La legge del 1959 si è rivolta a tutti senza esclusivismi e discriminazioni, come doveva in un mondo come quello in cui ancora viviamo; e si è rivolta anzitutto, come è naturale, alle energie più direttamente interessate nel settore da risanare e ha indicato le già ricordate vie maestre per realizzare tale risanamento.

Seguendo tali vie maestre il programma predisposto dagli industriali prevede, per quel che concerne la verticalizzazione: 1) la costituzione di un consorzio fra le aziende zolfifere (già effettuata); 2) la costituzione di una società fra il consorzio e le aziende consorziate per la installazione di impianti di verticalizzazione (già effettuata); 3) la costruzione di due impianti per la produzione di acido solforico a Porto Empedocle e Catania (avanzata già la domanda per la concessione del terreno); 4) la cessione dell'80 per cento dello acido solforico alla SINCAT e alla Montecatini (già stipulata); 5) la cessione di 120mila tonnellate annue di minerali all'AKRAGAS; 6) la costruzione nel catanese di un impianto per la produzione di solfato ammonico.

Questo, nelle sue linee schematiche, il piano di verticalizzazione proposto dalla iniziativa privata, nel cui esame non mi addentro. Non posso però non rilevare che il piano appare interessante non solo perchè, salvo rilievi dal punto di vista tecnico, sembra idoneo ai suoi fini di risanamento del settore, ma perchè realizza quella unità di azione che tutti riconoscono opportuna o — se si vuole — necessaria, ma che, a parere dei proponenti di questo disegno di legge, pare non si possa realizzare per altra via che non sia l'ente pubblico. Quel piano impegna una notevole massa di capitali senza pesare sulla finanza regionale se non per gli incentivi di legge, si propone di salvare un numero di aziende zolfifere maggiore di quello che sarebbe previsto da altri piani, conseguentemente ridurrebbe alla più modesta cifra prevedibile, se pur non eliminerebbe del tutto, il numero di operai da escludere dal settore.

Su tutta questa ingente mole di lavoro compiuta negli ultimi anni e ancora in corso di esecuzione, essendo in corso i termini di legge; su questa massa di studi, di fatiche, di

speranze, di lavoro amministrativo e legislativo, che cosa ci dice l'onorevole Nicastro? Egli si occupa solo della prima parte della riorganizzazione del settore (riduzione dei costi di produzione) per affermare in maniera molto sbrigativa e niente affatto convincente che bisogna cambiare strada. E del piano di verticalizzazione della iniziativa privata non parla affatto.

Ora, invece di sforzarsi di ricavare dalle conclusioni del convegno nazionale dello zolfo indicazioni che non ci sono e invece di ignorare del tutto nella sua relazione il piano di risanamento del settore zolfifero che è stato redatto dagli industriali e che, obiettivamente considerandolo, presenta tanti vantaggi fra cui anche quello di impegnare gli industriali stessi e non solo sul terreno morale; piano redatto sì dagli industriali ma che per essere stato predisposto in base alla legge del 1959 e in adempimento a voti che in essa legge sono contenuti, può considerarsi come sollecitato e ispirato dall'amministrazione regionale; invece di sbarazzarsi in mezza colonnina dell'impONENTE mole di lavoro connesso alla legge del 1959, il relatore avrebbe fatto meglio a prendere in esame la soluzione attraverso la quale il piano dell'iniziativa privata intende perseguire gli obiettivi segnati dal convegno dello zolfo e spiegarci per quali serie ragioni questo piano debba essere respinto caricando sulla Regione nuovi oneri finanziari, caricando sull'ente regionale e cioè sulla Regione il rischio e la responsabilità di un eventuale insuccesso, allungando i tempi tecnici per la sistemazione del settore, rinunciando a soluzioni che potrebbero forse meglio giovare alla manodopera.

Onorevoli colleghi, per la confluenza di consensi di provenienze diverse e opposte, questa legge ha molte probabilità di essere approvata. Quando lo fosse non sarà certamente questa la prova della esistenza e della validità della maggioranza su cui il Governo di centro sinistra dice di fondarsi; al contrario: per chi conosca i termini della situazione, sarà la riprova della vera natura della strada battuta dal Governo. A noi — e credo di poter parlare non solo a nome del Movimento sociale, ma a nome di tutta l'Intesa parlamentare — non si potrà certamente rimproverare di non aver compiuto per intero il nostro dovere, denunciando la vera natura e i veri scopi di questo disegno di legge, che

IV LEGISLATURA

CCCLXXIII SEDUTA

21 NOVEMBRE 1962

quando sarà legge, avrà creato un grave precedente dalle incalcolabili e imprevedibili conseguenze dal punto di vista politico e introdurrà anziché il risanamento auspicato, la confusione e forse il caos nel settore zolfifero, con danni gravi e forse irreparabili per l'economia regionale e nazionale e per l'interesse dei singoli; e col pericolo, altresì, che di fronte alle difficoltà cui si andrà incontro, volendone attribuire la responsabilità e la colpa non alle proprie intempestive e ingiustificate iniziative, ma alla cattiva volontà di persone, l'Amministrazione regionale possa essere spinta a nuovi artifici e a qualche ingiustizia ulteriore, e a nuovi colpi di testa, sempre, si capisce, nella direzione segnata dai binari su cui questo disegno di legge vorrebbe camminare e forse si illude di correre.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a domani, giovedì 22 novembre, alle ore 10, con il seguente ordine del giorno.

A. — Discussione dei seguenti disegni di legge:

1) Istituzione in Sicilia di un Ente di diritto pubblico, denominato "Ente regionale Sali Potassici" (E.R.S.P.) (485); « Istituzione dell'Azienda chimico-mineraria siciliana » (511); « Istituzione dell'Ente minerario siciliano » (588) (*seguito*);

2) « Istituzione di un Centro regionale di studi criminologici presso il manicomio giudiziario "Vittorio Madia" di Barcellona Pozzo di Gotto » (270);

3) « Modifiche alle leggi regionali 13 aprile 1959, numero 14, e 15 dicembre 1959, n. 31 » (*Costruzione autostrade*) (533);

4) « Erezione a Comune autonomo delle frazioni di Rometta Marea e San Andrea del Comune di Rometta (Messina) sotto la denominazione di Rometta Marea » (57);

5) « Modifiche alle leggi regionali 28 luglio 1949, n. 39 e 18 aprile 1958, numero 12 » (534) (*Trazzere, viabilità esterna, produzione energia elettrica - Clinica urologica dell'Università di Palermo - Zone industriali*);

6) « Modifiche alla legge 14 dicembre 1950, n. 85 » (536) (*Servizi ospedalieri e sanitari ed opere igieniche*);

7) « Provvidenze per le aziende agricole danneggiate » (571) (*seguito*); « Modifiche alla legge 18 luglio 1961, n. 11, concernente provvidenze per l'agricoltura » (574) (*seguito*);

8) « Agevolazioni straordinarie per la gestione collettiva dei prodotti agricoli e zootecnici » (229) (*seguito*);

9) « Agevolazioni fiscali alle cooperative agricole e loro consorzi » (569-573/A);

10) « Istituzione dell'Istituto regionale per il credito alla cooperazione » (252) (*seguito*); « Istituzione del fondo regionale per il credito alle cooperative » (261) (*Seguito*);

11) « Contributi per l'impianto di serre destinate alla coltivazione di prematicci e per l'acquisto di attrezzi e macchinari comunque atti alla difesa dal gelo » (76) (*seguito*);

12) « Norme integrative della legge 13 settembre 1956, n. 46, sulla assegnazione dei terreni degli enti pubblici » (163) (*seguito*);

13) « Abrogazione del diritto alla trattenuta del sesto dei terreni soggetti a conferimento » (135) (*seguito*);

14) « Modifica alle norme vigenti in materia di costituzione dei liberi Consorzi dei Comuni » (28) (*seguito*);

15) « Norme sui patti agrari » (544) (*seguito*);

16) « Ordinamento delle scuole rurali nella Regione siciliana » (102); « Istituzione della scuola rurale in Sicilia » (108);

17) « Abolizione del limite di produttività di 14 quintali per ettaro » (281);

18) « Aumento della spesa annua per contributi in favore di scuole a carattere artigiano » (216);

- 19) « Provvedimenti per l'industria mineraria » (211);
- 20) « Concessione di contributi per lo Ente Fiera di Catania » (97);
- 21) « Istituzione di un Centro di ricerche di virologia medica presso l'Istituto d'Igiene e Microbiologia dell'Università di Palermo » (119);
- 22) « Riserve di forniture e lavorazioni alle imprese siciliane » (333);
- 23) « Costituzione di un parco regionale di carri-cisterna ferroviari per il trasporto di mosti e di vini » (365);
- 24) « Emendamenti alla legge 21 ottobre 1957, n. 57, recante provvedimenti a favore delle aziende esercenti la piccola pesca » (369);
- 25) « Modifiche alla legge 27 giugno 1955, n. 1, recante provvidenze a favore di sinistrati da tempeste » (311);
- 26) « Istituzione di corsi di addestramento professionale » (361); « Provvedimenti per l'addestramento, la qualificazione, la specializzazione e la riqualificazione dei lavoratori da adibire nelle aziende industriali, commerciali, agricole e artigiane » (402) (*seguito*);
- 27) « Costituzione del Centro Studi per la Storia della Filosofia in Sicilia » (166); « Contributo in favore del Centro di Studi per la Storia della Filosofia in Sicilia » (188);
- 28) « Istituzione di un posto di ruolo di assistente ordinario alla Cattedra di Storia della Filosofia presso l'Istituto Universitario di Magistero di Catania » (300);
- 29) « Istituzione di un posto di assistente presso l'Istituto di Patologia vegetale e Microbiologia agraria e tecnica presso la Facoltà di Agraria dell'Università di Palermo » (305);
- 30) « Provvedimenti per lo sviluppo dell'agricoltura e norme di attuazione della legge regionale 27 dicembre 1950, n. 104 » (19);
- 31) « Disposizioni per il riordino dei consorzi di bonifica e di miglioramento

- fondiario » (137); « Norme per l'incremento della bonifica e della irrigazione e per il finanziamento dei Consorzi di bonifica » (143); « Norme integrative in materia di trasformazione e sistemazione delle trazzere » (192); « Autorizzazione di spesa concernente i pubblici abbeveratoi » (193);
- 32) « Provvedimenti contro le malattie infettive e diffuse degli animali » (396) (*seguito*);
- 33) « Provvedimenti per la costruzione di una strada di grande comunicazione Messina-Villafranca T. - Divieto, con galleria sotto i monti Peloritani » (186);
- 34) « Provvedimenti a favore degli allevatori di bachi da seta » (294);
- 35) « Contributo per la realizzazione della gara automobilistica "Targa Florio" » (114);
- 36) « Modifiche alla legge regionale 13 aprile 1959, n. 15 » (242) (*Ruoli organici dell'Amministrazione regionale*);
- 37) « Provvedimenti in favore della città di Palermo » (337); « Provvedimenti riguardanti il risanamento dei quartieri malsani della città di Palermo » (338);
- 38) « Esecuzione di opere connesse, nei complessi edilizi popolari, con fondi regionali » (535);
- 39) « Integrazione della legge 4 agosto 1960, n. 33, per il fondo concorso interessi destinato al credito artigiano di esercizio » (423);
- 40) « Stanziamento di lire 318.370.000 per il finanziamento di manifestazioni nei settori dello spettacolo e del turismo » (554);
- 41) « Istituzione di un « Centro per il Calcolo e sue applicazioni » per studi e ricerche connessi con i processi produttivi dell'industria in Sicilia » (453);
- 42) « Estensione dei benefici della legge regionale 7 agosto 1953, n. 46 modificata dalla legge regionale 7 agosto 1953, n. 46 modificata dalla legge regio-

nale 4 dicembre 1954, n. 44 » (336) (*Provvedimenti in favore dei comuni della Sicilia*);

43) « Provvedimenti per lo sbaraccamento ed il risanamento dei rioni Giostra, Camaro inferiore e Gazzi nel Comune di Messina » (178);

44) « Proroga della legge regionale 1 febbraio 1957, n. 13 » (275) (*Contributo per i sinistrati dal terremoto del marzo 1952 in provincia di Catania*);

45) « Disposizioni per il potenziamento delle attività lirico-musicali in Sicilia » (50);

46) « Nuove norme per i cantieri scuola di lavoro » (84); « Provvedimenti per l'occupazione nel periodo invernale (modifiche alla legge 18 marzo 1959, n. 7) » (85);

47) « Estensione delle provvidenze previste dalla legge 13 marzo 1959, n. 4, all'industria di sfruttamento dei minerali metallici » (450);

48) « Acquisto e sistemazione decorosa della casa di Ribera che diede i natali al grande statista Francesco Crispi » (608);

49) « Modifiche alla legge 18 luglio 1952, n. 40 » (220); « Modifiche alla legge 18 luglio 1952, n. 40 » (417); « Aumento del contributo annuo a favore dell'Ente autonomo orchestra sinfonica siciliana » (487); « Aumento del contributo annuo a favore dell'Ente autonomo orchestra sinfonica siciliana » (620);

50) « Provvedimenti a favore delle industrie estrattive esercenti nelle piccole isole » (123); « Contributi di produttività alle industrie estrattive di conci di tufo nelle piccole isole » (177);

51) « Modifica alla legge 27 dicembre 1950, n. 104 » (515) (*seguito*); « Norme integrative alla legge regionale 25 luglio 1960, n. 29 » (530) (*seguito*);

52) « Contributi in favore dei Centri-tumori della Sicilia » (240);

53) « Disciplina dei controlli sugli Enti locali » (644);

54) « Conferma in carico degli agenti della riscossione per il decennio 1964-1972 » (531);

55) « Concessione di mutui di assestamento a favore delle aziende agricole dei coltivatori diretti, singoli e associati » (653); « Provvedimenti integrativi per lo sviluppo della economia agricola » (Norme stralciate) (662); « Costituzione di un fondo destinato alla concessione di mutui di assestamento a favore delle aziende agricole » (663); « Nuove provvidenze per il credito agrario di esercizio » (667).

La seduta è tolta alle ore 20,40.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Giuseppe Vaccarino

Arti Grafiche A. RENNA - PALERMO